

COPIA
GRATUITA

HAPPY CASA LA "REGINA"

La "banda Vitucci"
fa volare Brindisi

«STEFANO, IL NOSTRO
AMICO PER SEMPRE»
POOH, PARLA RED CANZIAN



NUOVO ŠKODA KAMIQ. CROSS URBAN PERSONALITY.



ŠKODA



FARI FULL LED CRYSTAL DESIGN



INFOTAINMENT WIRELESS CONNECTED



GUIDA ASSISTITA LIVELLO 2 DI SERIE

Nuovo ŠKODA KAMIQ è il city SUV ŠKODA dalla personalità inconfondibile. **Proiettori full LED impreziositi dal Crystal Design** per vederci sempre chiaro, **sistema di infotainment fino a 9,2" con connessione wireless** per connettersi in modo semplice e intuitivo, tecnologie di **assistenza alla guida di livello 2 di serie** per viaggiare in sicurezza con più relax.

Perché tutto quello che vuoi è un'auto fatta per te. **#CosaèMeglioPerTe**

La vettura raffigurata è indicativa della gamma KAMIQ e contiene equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,7-7,3-6,4. Emissioni CO₂ ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 129,8 - 166,70. Dati riferiti a ŠKODA KAMIQ 1.5 TSI 150 CV DSG. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO₂ dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base alla normativa vigente. Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici incidono sul consumo di carburante e sulle emissioni di CO₂ (biossido di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre) di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti dati, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie ŠKODA presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ŠKODA. Simply Clever.

skoda-auto.it   

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

D'Antona Auto

Via C. Battisti, 5000 - 74121 Taranto

Tel. 099 7791111 - Fax 099 7792080



In copertina: Frank Vitucci, coach dell'Happy Casa Brindisi e, nel tondo, Red Canzian con Stefano D'Orazio

sommario

LE INTERVISTE
«LA POLITICA
GIUDIZIARIA RITROVI
LA SUA BUSSOLA»
pagina 18



5
ECONOMIA Porto
«AUTHORITY PORTUALE,
OK A SERGIO PRETE»

7
ATTUALITÀ la Pandemia
«GESTIONE COVID,
TROPPI RITARDI»
di Leo SPALLUTO

10
STORIA di Copertina
HAPPY CASA BRINDISI
REGINA DEL CENTROSUD
Il «miracolo biancazzurro» nel
mondo del basket

16
ATTUALITÀ
Impiantistica sportiva
LA RINASCITA
DEL PALARICCIARDI
di Leo SPALLUTO

22-24
LA POSTA del Lettori
«UN MANOVRATORE
CONTRO DI NOI»

25
RUBRICA Ortopedico
LA SCOLIOSI E L'UTILIZZO
DEL BUSTO
di Guido PETROCELLI

27
SPECIALE Montedoro
Da Sava

28
TARANTO scomparsa
LA CHIESA
DI SANTA MARIA
DI COSTANTINOPOLI
di Daniele PISANI

32
ATTUALITÀ Cultura
D'ANNUNZIO,
L'ELLADE E TARANTO
di Paolo DE STEFANO

34
I LIBRI della Settimana
PURGATORIO
PERMANENTE: LA CITTÀ
CHE VIVE
di Paolo ARRIVO

35
MILAN, CAPITANI
E BANDIERE

36
IL TARLO. ROMANZO
AD ALTA INFEDeltÀ

37
ATTUALITÀ Spettacoli
«ADDIO, AMICO,
PER SEMPRE!»

40
LA MUSICA OLTRE
LE PAROLE
di Paolo ARRIVO

44
TARANTO Calcio
CASARANO-TARANTO:
RINVIO ALL'ETERNITÀ
di Leo SPALLUTO

46
FRANCAVILLA Calcio
VIRTUS, UNA SCONFITTA
CHE NON FA MALE
di Leo SPALLUTO

Editoriale

di Leo SPALLUTO
direttoreweb@lojonio.it

Quando lo sport è un'isola felice

Non è una copertina come le altre, non è un numero come gli altri. Avremmo potuto dedicare la nostra prima pagina al coronavirus e agli sviluppi della crisi sanitaria; al grido di dolore dei commercianti o alle gravi difficoltà attraversate dal sistema scuola. Sarebbe stata la scelta più facile e scontata: di sicuro interesse e richiamo, in linea con le preoccupazioni che tutti viviamo.

Stavolta, però, abbiamo preferito compiere una scelta originale: consacrando la nostra "vetrina" ad un messaggio di speranza e di bellezza, ad un autentico "miracolo" dello sport meridionale nato grazie ad un'imprenditoria talentuosa e illuminata. Parliamo dell'Happy Casa Brindisi, autentico gioiello della Puglia che vince, sulla piazza d'onore solitaria del campionato di serie A di basket e vittoriosa anche in Champions League.

Non è una meteora né una casualità: il club adriatico si è insediato nel massimo campionato nazionale quasi un decennio fa. Crescendo costantemente fino a conquistare gli eccezionali successi dell'ultimo biennio, tra play-off per lo scudetto e finale di Coppa Italia.

I meriti sono tanti: primi fra tutti quelli di una compagine societaria solida e determinata, guidata sapientemente dal presidente Nando Marino, con l'importante partecipazione tra i soci di Domenico Distante e un main sponsor di prim'ordine come Giovanni Cassano, alla guida



del gruppo Happy Casa.

Il messaggio è duplice: si può costruire sport di vertice anche oltre la linea gotica: la NBB è l'unica realtà della pallacanestro che conta al di sotto di Roma. E si possono realizzare realtà di successo al di là del calcio: Brindisi, culla del basket sin dai tempi di Big Elio Pentassuglia, rappresenta da sempre un esempio emblematico, trascinando al palazzetto (fino a quando si poteva...) migliaia di appassionati e tifosi. E' un segnale da cogliere: a Taranto ci sta provando il Cus Jonico con un progetto ambizioso nel torneo di serie B sorretto, tra gli altri, dal noto imprenditore

De Picciotto; nella pallavolo di è registrato l'importante ritorno della Prisma Taranto in serie A2.

Sono tasselli di un mosaico colorato e promettente: in una terra che diventerà, con Taranto capofila, l'habitat dei Giochi del Mediterraneo 2026. E dovrà prepararsi ad accogliere al meglio squadre, tecnici e tifoserie risanando strutture (a Brindisi nascerà la New Arena, a Taranto i primi esempi sono rappresentati da PalaRicciardi e Campo Scuola) e punti d'accoglienza (alberghi, b&b, ristoranti, commercio).

C'è una sfida da vincere all'orizzonte. Un'occasione unica per rinascere, anche economicamente, dopo gli anni travagliati del Covid-19. Bisogna rimboccarsi le maniche, tutti insieme, istituzioni in primis: ciò che oggi sembra lontano, anche temporalmente, è in realtà vicinissimo.

L'inaugurazione del Palaricciardi a Taranto



Confindustria Taranto auspica la riconferma dell'attuale presidente

«AUTHORITY PORTUALE, OK A SERGIO PRETE»

Antonio Marinaro: «Il territorio ha bisogno di consolidare le progettualità messe in campo»

La profonda conoscenza del territorio, il forte imprinting assegnato a tutti gli interventi destinati al rilancio e potenziamento dello scalo portuale, la competenza al servizio di una maggiore interazione fra il porto e la città, tradottasi nel tempo in precise progettualità: sono questi i motivi fondanti che spingono Confindustria Taranto a ritenere Sergio Prete il candidato ideale per succedere a se stesso nella presidenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio.

La recente scadenza del mandato



Sergio Prete

RataBassotta® IL PRESTITO IN PICCOLE RATE.

La rata è piccola e si adatta a te. Fino a 75.000€.

VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



LIQUIDITÀ



La puoi
richiedere
anche
da casa

CHIAMATA GRATUITA
800-90.46.47

IBL Banca
RETE PARTNERS

TARANTO: VIA D'AQUINO, 30/34

Agente in attività Finanziaria di IBL Banca S.p.A. - CIS SRL - Iscrizione OAM n. A3482

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. IBL Banca Rete Partners è il marchio che identifica l'agente in attività finanziaria qui indicato. Al fine di gestire la spesa in modo responsabile, è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso gli uffici sopra riportati dell'agente in attività finanziaria. Nello svolgimento della sua attività, IBL Banca Rete Partners promuove, su mandato di IBL Banca S.p.A. e di IBL Family S.p.A., intermediari del Gruppo Bancario IBL Banca - contratti relativi alla concessione di finanziamenti di cessione del quinto per conto di IBL Banca S.p.A. e di IBL Family S.p.A. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento. Il prestito con cessione del quinto è assistito obbligatoriamente per legge da coperture assicurative a garanzia del rischio vita ed impiego del Cliente ai sensi dell'articolo 54 del D.P.R. 130/1950. IBL Banca S.p.A. ed IBL Family S.p.A. nel collocamento di alcuni prodotti di credito al consumo presso la clientela - avvalendosi anche del suddetto Agente - operano in qualità di intermediari del credito di altre banche e/o intermediari finanziari, che sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di IBL Banca S.p.A., IBL Family S.p.A. e di altro Istituto erogatore.

del vertice dell'Authority imporrà infatti a breve delle scelte che incideranno particolarmente sul futuro più prossimo dello scalo jonico. Da qui il forte auspicio di Confindustria Taranto, che negli ultimi mesi ha intrattenuto con il presidente Prete una serie di scambi su altrettante progettualità da condividere e realizzare nel tempo nel segno, appunto, di una continuità ora fortemente caldeggiata.

Fra le altre, è di maggio scorso la proposta della creazione di un hub sul secondo sporgente destinato alla movimentazione di prodotti dell'agroalimentare, di cui Confindustria si è fatta promotrice, nell'ottica di una ulteriore implementazione dell'offerta del sistema portuale jonico e quindi di ulteriore movimentazione delle merci. Una proposta che Confindustria aveva illustrato nelle sue grandi linee sia al Presidente Prete sia alla general manager Yilport- San Cataldo Container Terminal Raffaella Del Prete. Ancora più di recente, solo due mesi fa, Confindustria



Antonio Marinaro

Taranto ha siglato con l'Autorità di Sistema un Protocollo retto su tre grandi linee, ovvero il **rafforzamento del sistema produttivo locale**, attraverso il coinvolgimento del sistema delle imprese locali rispetto alle opportunità di sviluppo ed alla costruzione di progetti in ambito portuale; **la facilitazione del dialogo con gli stakeholders**, attraverso un processo di scambio di informazioni (possibile grazie alla creazione di un sistema aperto in cui tutte le componenti possano entrare in contatto), promuovendo contestualmente azioni di partenariato industriale; e, ancora, la **creazione di startup innovative**,

nell'ambito del progetto Future Innovation Hub.

Sull'ipotesi di poter confermare Sergio Prete alla guida dell'Autorità di Sistema interviene lo stesso presidente Antonio Marinaro: *"Il territorio ha bisogno di consolidare le progettualità messe in campo ed allo stesso tempo di riferimenti certi e autorevoli che possano portarle avanti con la forza della convinzione e della conoscenza. La condizione di particolare incertezza che purtroppo la pandemia sta inevitabilmente imprimendo in tutti i settori della vita economica del Paese, non esclusi purtroppo cluster importantissimi come quello portuale, rafforza ulteriormente la nostra convinzione nel voler assicurare continuità e garanzie agli interventi ed ai progetti in itinere, in cui ci sono anche quelli condivisi con l'associazione degli industriali. In funzione di tali necessità – conclude il Presidente di Confindustria Taranto – e rinnovando la nostra stima verso il Presidente Prete, caldegghiamo la sua riconferma alla guida dell'Authority".*



Se devi fare una cosa, falla con stile.



L'analisi della situazione del segretario della Uil Fpl Emiliano Messina

«Gestione Covid, troppi ritardi»

«Le strutture attuali non ce la fanno, vanno potenziare e bisogna ripristinare le postazioni
II8. Difficile la situazione del personale: manca la sicurezza e i DPI»

di **LEO SPALLUTO**

direttoreweb@lojonio.it

L'emergenza è sotto gli occhi di tutti, la sanità pubblica rischia il collasso, la pressione sugli ospedali cresce di giorno in giorno. La pandemia non risparmia nessuno: il Coronavirus, dopo la prima ondata della scorsa primavera, fa più paura che mai.

Soprattutto a chi nutre dubbi sulla tenuta complessiva del sistema sanitario e denuncia ritardi sulla gestione della crisi. Emiliano Messina, segretario della Uil Fpl di Taranto, non ha dubbi: si poteva fare molto di più per prevenire lo tsunami degli ultimi giorni e per



Emiliano Messina

mettere "in sicurezza" il personale in forza agli ospedali.

«C'è una importante carenza di personale – spiega –. Nessuno ha voluto investire sulle risorse umane in passato e adesso siamo al collasso: senza dimenticare il problema legato ai rinnovi contrattuali che vengono effettuati sempre al ribasso. Le persone che vorrebbero accedere al mondo sanitario, pertanto, non si sentono stimolate ad accettare le offerte: gli stipendi spesso non sono dignitosi, quelli degli infermieri italiani sono i più bassi d'Europa». Gravi, secondo Messina, anche i

Dai creatori di **RataBassotta®**

TFS subito

La tua liquidazione senza attese.



CHIAMATA GRATUITA
800-90.46.47

TARANTO: VIA D'AQUINO, 30/34
Agente in attività Finanziaria di IBL Banca S.p.A. - CIS SRL - Iscrizione OAM n. A3482

**SEI UN DIPENDENTE PUBBLICO O STATALE APPENA ANDATO IN PENSIONE?
HAI SCOPERTO CHE DOVRAI ASPETTARE IL TUO TFS MINIMO 12 MESI?**

CHIEDI L'ANTICIPO TFS A IBL BANCA!

- Fino a 300.000€ in un'unica soluzione.
- Tassi vantaggiosi e zero spese istruttoria.
- Nessuna rata mensile, nessuna trattenuta dalla pensione.
- IBL Banca ti anticipa il TFS e poi incassa da INPS.
- Non è richiesta l'apertura di un conto IBL Banca.

IBL Banca
RETE PARTNERS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. IBL Banca Rete Partners è il marchio che identifica l'agente in attività finanziaria ivi indicato. Al fine di gestire le spese in modo responsabile, è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso gli uffici sopra riportati dell'agente in attività finanziaria. L'Agente indicato svolge la propria attività su mandato conferito da IBL Banca S.p.A. e da IBL Family S.p.A., intermediari appartenenti al Gruppo IBL Banca S.p.A. Nel collocamento del Prodotto TFS l'agente opera in nome e per conto di IBL Banca S.p.A. Finanziamento concesso previa istruttoria di IBL Banca S.p.A., effettivo titolare del rapporto contrattuale.

Il vino eleva l'anima e i pensieri,
e le inquietudini si allontanano dal cuore dell'uomo.

Pindaro

TRE BICCHIERI
Gambero Rosso



1932
PRODUTTORI DI MANDURIA
Maestri in Primitivo



problemi legati alla sicurezza.

«I lavoratori – sottolinea – operano in strutture vecchie, spesso non a norma, che mettono a grande rischio l'incolumità dei pazienti e degli stessi operatori. Molti di loro si ammalano di Covid perché lavorano in edifici che non detengono zone filtro, pressione negativa e quei presidi di sicurezza che dovrebbero rappresentare il minimo sindacale per poter consentire alle persone di impegnarsi in piena tranquillità».

Messina va dritto al punto. «Ci sono stati gravi ritardi – afferma -. Da giugno a oggi c'era il tempo necessario per mettere a norma tutte le strutture. Non è stato fatto. Esistono gravi responsabilità da parte di tutti coloro che avrebbero dovuto prevedere una seconda ondata di cui si conoscevano le tempistiche. Mancano i dispositivi di protezione individuale, persino i guanti che sono il presidio minimo per assistere qualunque tipo di paziente, ancora di più nel caso dei pazienti Covid».

Un ultimo sguardo riguarda le strutture sanitarie. «Abbiamo la necessità – conclude Messina – di potenziare



quelle presenti sul territorio. Alcune strutture 118 del territorio sono state private di medici e infermieri spostati nei centri Covid. Oggi non siamo in condizione di poter assistere i pazienti, in particolare quelli affetti da patologie correlate al tempo, come l'infarto del miocardio, l'ictus, che dovrebbero arrivare nell'ospedale più idoneo e non in quello più vicino. Chiediamo, perciò, il ripristino immediato delle postazioni 118 nella loro piena funzione e che ven-

gano completati i lavori di messa a norma degli ospedali di Manduria, Grottaglie e del Moscati. Riteniamo, infine, che le case di cura private convenzionate vengano coinvolte: il privato accreditato deve fare rete con il pubblico. Bisogna individuare un paio di strutture che vengano trasformate in punti Covid per consentire, negli ospedali pubblici, che ci si possa occupare delle altre patologie. Non ci sia ammalato soltanto di coronavirus».



nuovarredo

DA NOI TI SENTI A CASA

Acquisti oggi con rata dell'1% per 12 mesi, il resto lo paghi da Dicembre 2021

INFORMAZIONI TRASPARENTI
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 01/07/2020 al 30/09/2020. Esempio rappresentativo: importo totale del credito € 2.000,00. Importo totale dovuto dal consumatore € 2.048,32. Modalità di rimborso con addebito diretto su conto (040) o con bollette periodiche. 12 rate mensili da € 166,69 più 48 rate da € 42,24. Durata contratto di mesi 60. Tasso 4,20% escluso di interessi calcolato al TAN FISSO 1,00%; spese di istruttoria finanziaria € 0,00; spese di incasso e gestione pratica € 1,50 a rate; oneri fiscali applicati al contratto € 5,00 in prime rate; oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di frequenza - min. 1 volta l'anno - € 0,00 cad. spese di invio cartaccia comunicazione periodica frequenza € 0,05 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte della finanziaria. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che operano in qualità di intermediari del credito convenzionati senza esclusione.

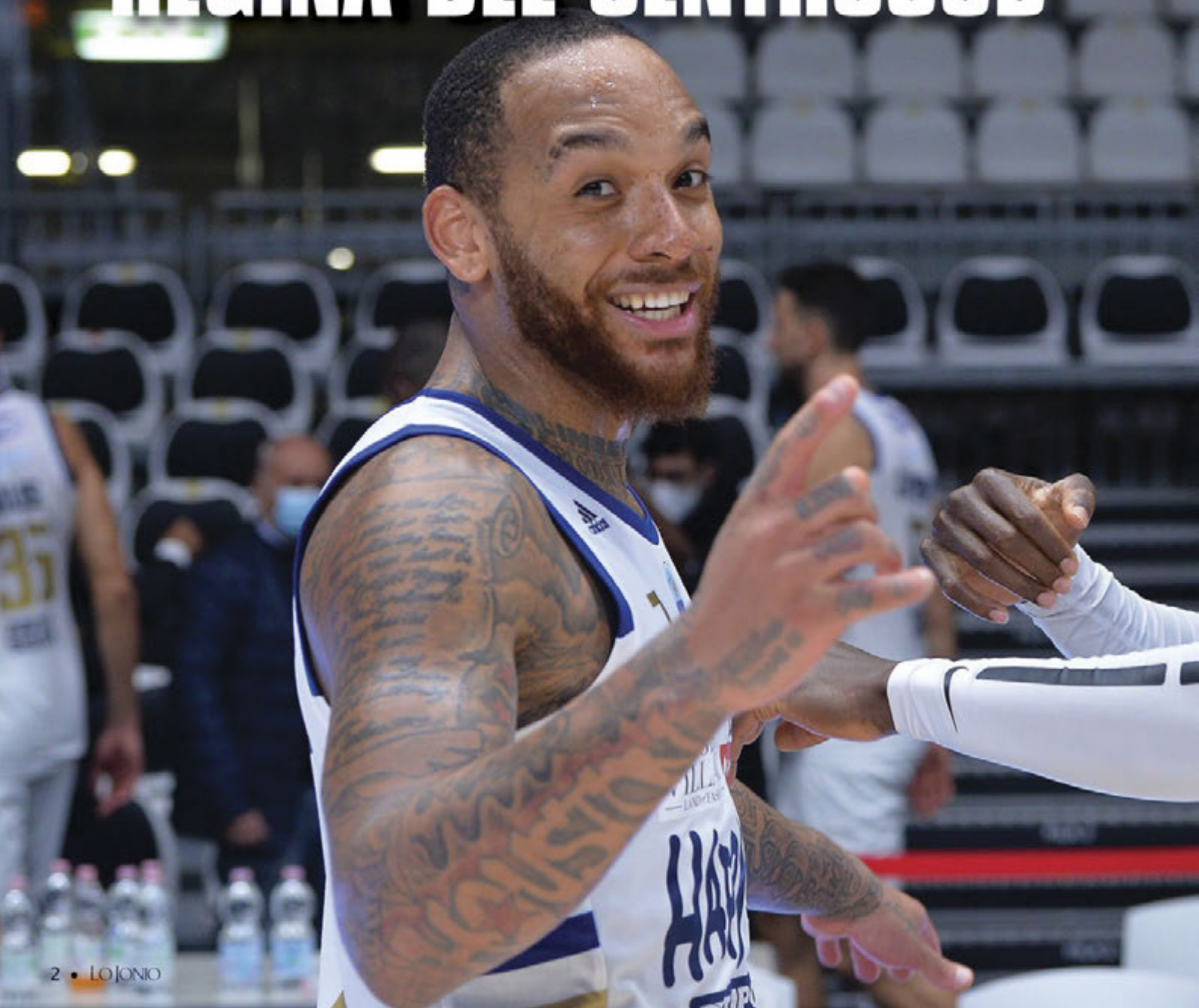
nuovarredo.it



Storia di Copertina

HAPPY CASA BRINDISI

REGINA DEL CENTROSUD



**Il “miracolo
biancazzurro”
è il frutto
dell'appassionato
impegno di un
gruppo di soci
guidato dal
presidente
Nando Marino**



La prova del nove della recente storia del basket biancoazzurro è corroborata, sul piano dei risultati e della qualità del gioco, dallo spumeggiante avvio in fase regolare della squadra di coach Frank Vitucci. Per la «nona» stagione consecutiva, la New Basket Brindisi - sostenuta dal main sponsor Happy Casa - partecipa alla serie A, un'esperienza inimmaginabile qualche decennio addietro. È il frutto dell'appassionato impegno di un gruppo di soci guidato dal presidente Nando Marino, un tempo giovane tifoso e oggi figura essenziale nell'organizzazione societaria, specie per la capacità di avvicinare al club, tramite il capillare e produttivo lavoro di marketing, un crescente numero di aziende locali e nazionali.

Dopo la prematura conclusione dello scorso campionato, costretto allo stop dalla prima ondata dell'emergenza sanitaria, la NBB deve purtroppo rifare i conti con il Covid-19 e, di conseguenza, rinunciare ad una voce consistente e significativa del proprio bilancio: la quota abbonamenti! Per la prima volta, la società ha dovuto fare a meno del prezioso supporto degli abituali frequentatori del Pala Pentassuglia, pronti a sottoscrivere o, meglio, rinnovare, il proprio abbonamento ancor prima di conoscere la composizione del roster.

IL SECONDO POSTO LASCIA ALLE SPALLE UN SOLO RAMMARICO: L'IMPOSSIBILITÀ DI GIOCARRE DAVANTI AL PROPRIO PUBBLICO PER LE RESTRIZIONI ANTI COVID

Testo di **Antonio CELESTE**

Foto di **Maurizio DE VIRGILIIS**



torie) che consente all'Happy Casa Brindisi di essere la seconda forza del campionato alle spalle dell'imbattuta Olimpia Milano prima della trasferta di Sassari (15 novembre). Il successo colto nella Segafredo Arena con la Virtus Bologna di coach Sasha Djordjevic e del grande Milos Teodosic merita un posto di riguardo nel libro delle imprese biancoazzurre.

Ciò che accadrà nelle prossime giornate, col pesante vincolo dei casi di positività e degli inquietanti scenari emergenziali determinati dalla seconda fase della pandemia, potrebbe però cambiare il corso del campionato, già mar-

Il rapporto fiduciario e la grande passione cestistica hanno sempre contrassegnato il comportamento dei tifosi, pronti a sostenere la squadra ed a godersi lo spettacolo domenicale del palasport di contrada Masseriola, struttura carica di storia ma piena di acciacchi strutturali e funzionali, tanto da rendere improcrastinabile la realizzazione di un nuovo impianto, progettualmente caratterizzato da quella polifunzionalità che permetterà alla cosiddetta «New Arena» di essere la casa del basket e il contenitore ideale per eventi di altra natura, sportiva e non. In tal senso, il gruppo che - completato il percorso di aggiudicazione della gara indetta dal Comune di Brindisi - realizzerà il nuovo impianto è, di fatto, quello legato alla stessa New Basket Brindisi, che potrà gestire il «palazzo» per i prossimi 40 anni e quindi programmare il futuro societario, assicurando certezze economiche e organizzative alla pallacanestro brindisina.

Intanto, tutto l'ambiente biancoazzurro si gode l'esaltante partenza stagionale, con la striscia vincente (sei vit-



BRINDISI VITTORIOSA ANCHE IN CHAMPIONS LEAGUE

Esordio positivo in Champions League per l'Happy Casa Brindisi che batte i turchi del Darussafaka Tefken 92-81.

Una buona prova dei ragazzi di coach Frank Vitucci, che pur soffrendo nei primi minuti, nella seconda metà del primo tempino hanno preso le misure mettendo le mani sul match. Difesa asfissiante e attacchi ordinati per i biancoazzurri che hanno sempre trovato la migliore soluzione offensiva senza mai forzare. Se Thompson, Bell e Perkins sono una conferma, una sorpresa è arrivata da Riccardo Visconti: 20 punti ma soprattutto tanta personalità. Il giovane prodotto della Reyer Venezia si è messo in evidenza con giocate dalla lunga distanza ricambiando la fiducia dell'allenatore biancoazzurro. In totale nove uomini a referto per l'Happy Casa con Visconti top scorer e poi 18 Thompson, 14 Bell e 13 Perkins.

Primi due punti conquistati nella competizione europea per la formazione del presidente Nando Marino che dopo la gara esterna di campionato con la Dinamo Sassari, lunedì 16 novembre, all'alba, partiranno da Bari alla volta di Madrid per raggiungere poi in pullman Burgos dove mercoledì 18 affronteranno la locale formazione per il recupero della prima giornata di BCL. (fr. gua.)

toriato da sospensioni, rinvii e numerosi casi di contagio. A Brindisi, unica società di serie A del centrosud da Roma in giù, si augurano che il Coronavirus non infranga il sogno che i tifosi, pur lontani dal palasport, stanno vivendo.

Il ritorno sulla scena europea con la seconda partecipazione consecutiva alla Champions League (quarta esperienza continentale della storia societaria), pur con un girone di qualificazione ridotto per ragioni sanitarie, aggiunge elementi di interesse al percorso di una squadra che vuole essere una delle protagoniste della scena cestistica nazionale. Il primo traguardo possibile è la qualificazione per la Final Eight di Coppa Italia che nelle ultime due edizioni, a Firenze e Pesaro, ha visto la formazione brindisina sfortunata protagonista della finale, rispettivamente con Cremona e Venezia.



VISTO DA PILLININI

PUNTIAMO ALLA TESTA DELLA CLASSIFICA!





IL NUOVO VOLTO DELLA SQUADRA DI COACH VITUCCI

STORIA DI COPERTINA

STORIA

Testo di **Francesco GUADALUPI**

Foto di **Maurizio DE VIRGILIIS**

**LA SQUADRA È STATA COMPLETAMENTE RIVOLUZIONATA
RISPETTO ALLA SCORSA STAGIONE:
I RISULTATI DANNO RAGIONE ALLE SCELTE DI MERCATO**

Dopo sette giornate di campionato c'è già chi, tra i tifosi della Happy Casa Brindisi, prova a fare un paragone tra il roster di quest'anno e quello della passata stagione. Durante il mercato estivo la squadra ha cambiato volto, molte le partenze, a partire dal gruppo stranieri: Adrian Banks, John Brown, Tyler Stone, Kelvin Martin e Dominique Sutton.

Il direttore sportivo Simone Giofrè e coach Frank Vitucci, con la supervisione del presidente Nando Marino, si sono messi all'opera per allestire un team più forte o, almeno, che potesse far divertire anche nel campionato 2020/2021. La dirigenza ha deciso di ripartire dalla conferma di Darius Thompson, contratto biennale per lui; poi il prolungamento in maglia bianco-azzurra per Alessandro Zanelli, Raphael Gaspardo e Riccardo Cattapan. Per Thompson dovrebbe essere l'anno della consacrazione, con la possibilità di diventare tra i migliori nel suo ruolo. Ottimo tiratore dalla lunga distanza, è do-

tato di un talento incredibile, a volte sfruttato al 50% delle reali possibilità. Tra i volti nuovi di questa stagione l'ala statunitense Derek Willis, alto 2,06, classe 1995: seppur giovane, vanta alcune esperienze importanti in Europa. Cresciuto cestisticamente tra Bullit East High School (2009/2013) e Kentucky Wildcats, ha esordito nella Development League, il campionato professionistico di sviluppo della NBA, con i Grand Rapids Drive. Dal 2017 al 2019 è in Germania dove colleziona 50 presenze e oltre 600 punti. Giocatore dotato di una mano morbida è bravo nel tiro piazzato quando esce dietro la linea dei tre punti. Molto atletico, è un lungo che segue sempre in contropiede.

Aveva già militato nella Lega italiana James Bell, che ha firmato a Cremona il suo primo contratto da professionista. Un numero tre dotato di ottimi fondamentali, ama l'uno contro lontano da canestro che spesso conclude con una soluzione dalla lunga distanza.

Nel roster brindisino anche Ousman Kurbally, che in Italia ha maturato esperienze sia in Legadue con Legnano che nella massima serie con Pistoia. È un lungo che fa dell'atletismo l'arma principale, sfiora i due metri, ma sotto canestro riesce a mettere in difficoltà anche i pari ruolo più grossi grazie alle sue doti di saltatore.

Una scommessa del diesse Simone Giofrè è il centro Nick Perkins. Qualcuno lo definisce «pivot-bonsai» non essendo altissimo pur essendo un lungo. Mancino, piedi veloci e fiuto del canestro, è cresciuto molto da quando è sotto la guida di coach Vitucci.

Ciliegina sulla torta è la guardia USA D'angelo Harrison, colui che è stato indicato come l'erede di Adrian Banks. Numero 2 puro, ha un certo feeling col canestro, Stephen Curry come suo modello di giocatore a cui ispirarsi, è imprevedibile nelle scelte offensive. Capace di sparare triple da distanza siderale, bravo nel creare dal palleggio, sfrutta i 93 chilogrammi per attaccare i pari ruolo più leggeri in penetrazione. Sul fronte italiani, fiducia per il secondo play, Alessandro Zanelli (da quest'anno capitano), regista ordinato che sa quando ritagliarsi lo spazio per un tiro. Maggior minutaggio per Gaspardo, spo-



stato nello spot di ala piccola da coach Vitucci, una novità per il giocatore che sta dando i primi frutti in stagione. Arriva dalla Legadue Mattia Udom, un gregario, ottimo difensore specialista del tiro piazzato. Altro italiano su cui ha puntato molto la dirigenza brindisina è Riccardo Visconti, 22 anni, 197 centimetri, già nazionale under 16-18-19, un ragazzo che a livello giovanile ha vinto molto e ora vuole mettersi in mostra tra i grandi.

Giovanni Cassano, "patron" di un impero costruito con grandi sacrifici: Happy Casa e General Trade

SPONSOR E TIFOSO "SPECIALE"

Nel canestro, alla fine, ci è cascato anche lui, Giovanni Cassano, 63 anni, moglie e quattro figli, imprenditore di Martina Franca che ha saputo, con i suoi fratelli (lo scomparso Lino e Angelo), trasformare un'attività mercatale avviata dal padre in un vero e proprio impero targato Happy Casa (109 negozi in tutta Italia con mille e 350 dipendenti) e General Trade. Impero che Giovanni ha completamente rilevato negli anni affidandone la conduzione ai figli Adriano (Happy Casa) e Giuseppe (General Trade).



supporter e finanziatore del Martina, ho completamente chiuso i ponti perché disgustato. Tanto che non vendiamo più i palloni (gli ultimi li prendevamo dal Pakistan). Una partita, poi un'altra, con mia moglie (Vita Carucci, ndr) al seguito: alla fine siamo diventati supporter innamorati di una squadra e di uno sport avvincente. Devo fare i complimenti alla società e all'allenatore Frank Vitucci; hanno saputo costruire uno squadrone!"

Il rapporto costruito e avviato da Adriano Cassano fra Happy Casa e New Basket Brindisi si è così rafforzato.

Da quattro anni Happy Casa è lo sponsor della New Basket Brindisi, un'avventura straordinaria per uno sport carico di suspense: in ogni istante, o al massimo un secondo, un tocco o un rimbalzo sul ferro possono segnare un risultato. Uno sport in cui il lavoro di un anno di staff, management, giocatori e tifosi sono importanti per raggiungere un traguardo storico, dove in uno sport di squadra un singolo giocatore non basta mai.

Traguardo storico raggiunto dall'Happy Casa Brindisi, "regina" del basket nel Centro-Sud e, ora, ai vertici nazionali.

"È stato mio figlio Adriano - racconta Giovanni Cassano - a trascinarci al Palapentassuglia di Brindisi. Io che non avevo mai visto una partita di basket e che venivo dal mondo del calcio, dal quale, io interista e

Soddisfazioni commerciali (il marchio Happy Casa gira in Italia e in Europa sulle ali dei tiri-bomba, delle stoppage e delle azioni spettacolari di Harrison&Co) e grande passione sportiva. Giovanni Cassano ha fatto puntate anche fuori da Brindisi: in Toscana, in Spagna e anche altrove, al seguito della New Basket Brindisi targata Happy Casa. La "sua" Happy Casa. "È un progetto nel quale ci crediamo, avendo interlocutori seri, dal presidente Fernando Marino agli altri componenti dello staff societario".

Ora la speranza è quella di poter, quanto prima, riempire, come sempre, il Palapentassuglia (e anche gli altri parquet italiani) di tifosi. Fra i quali spiccano due supporter "speciali": Giovanni Cassano e Vita Carucci.

È stata inaugurata la struttura del quartiere Salinella dopo i lavori di riqualificazione

La rinascita del Palaricciardi

di **LEO SPALLUTO**

direttoreweb@lojonio.it

Lil murales dedicato alla memoria di Kobe Bryant illumina di colore e allegria via Golfo di Taranto. Ma il PalaRicciardi è molto di più: è il parquet calcato, nel corso degli anni, da migliaia di ragazzini appassionati di basket. E' stato il glorioso (e negli ultimi tempi malridotto) campo di gioco di tante squadre tarantine. Ha lanciato tanti giocatori di talento, costituendo un punto di riferimento per tutti gli amanti della palla al cesto.

Adesso quel palazzetto è rinato. Il PalaRicciardi è pronto ad ospitare i giganti della pallacanestro, appena l'emergenza coronavirus sarà finita. La struttura del quartiere Salinella torna disponibile anche in vista dei



STILE ACCIAIO
Artigiani dell'Acciaio

Via del Trattarello Tarantino, 6 - Paolo VI z.i. Taranto
Tel./Fax 099.4724225 - Mail: stileacciaio@virgilio.it
Giovanni 349.6251065 - Ivan 328.1764273

seguici su  www.stileacciaio.it



Santa Famiglia.

Soddisfatto il sindaco Rinaldo Melucci. «Abbiamo restituito – sottolinea – un pezzo di storia della città: superiamo la pandemia e potremo goderci tanti nuovi momenti di festa sportiva nel PalaRicciardi. Stiamo raccogliendo i frutti di un duro lavoro di programmazione durato due anni, e stiamo mantenendo tutti i nostri impegni con i cittadini, specie nelle periferie della città. Quindi un ringraziamento particolare va alla nostra direzione Lavori Pubblici e agli addetti di Arca. L'area, peraltro, subirà altri radicali interventi in vista dei XX Giochi del Mediterraneo, come già sta avvenendo per il Campo scuola. Ora lavoriamo per completare gli allestimenti interni alla palestra e affidarla in gestione con un apposito bando».

Il bando per l'affidamento della struttura, infatti, partirà subito. L'intendimento è quello di rimettere in moto il palazzetto in tempi velocissimi. Per ora il terreno di gioco è "nudo", gli spalti sono stati rimossi. Ma, nelle previsioni, c'è anche il posizionamento di una tribunetta rimovibile da 200 posti.

«Ascoltare le testimonianze di chi ha calcato questo parquet ci ha riempito d'emozione – racconta il vice sindaco e assessore allo Sport, Fabiano Marti -. Ci auguriamo che i prossimi gestori sappiano restituire alla struttura i fasti di un tempo». L'assessore ai Lavori Pubblici Francesca Viggiano sottolinea: «È bello veder rinascere una struttura così importante in un quartiere come la Salinella, al quale la nostra amministrazione dedica la massima attenzione».

Giochi del Mediterraneo del 2026, quando potrà ospitare gli allenamenti di alcune squadre nazionali: i lavori di ristrutturazione e di maquillage, durati nove mesi, sono costati circa 150.000 euro e caratterizzati dalle splendide raffigurazioni grafiche che adesso ornano tutte le pareti esterne. La metà delle risorse utilizzate proviene dal contributo di Netflix per la produzione televisiva girata a Taranto, il resto dalle casse comunali.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato il sindaco Rinaldo Melucci, il vicesindaco Fabiano Marti e l'assessore al Patrimonio-Lavori Pubblici Francesca Viggiano, oltre a dirigenti e tecnici che hanno partecipato ai lavori. La benedizione è stata officiata da Don Giuseppe Marino, parroco della Chiesa

NON TRASCURARE L'UDITO A CAUSA DEL COVID

RESTA IN CONTATTO
CON PARENTI E AMICI



**MAICO È ACCANTO A TE ANCHE A DOMICILIO
IN TOTALE SICUREZZA**

TARANTO

Via Cagliari, 73 - Tel. 099 7302420

V. le Trentino, 2 - Tel. 099 7304890

MASSAFRA (TA)

C/so Roma, 2 - Tel. 099 8807434

MANDURIA (TA)

Via Pacelli, 12 - Tel. 099 9742055

CONTATTACI

Numero Verde

800-099167

taranto acustica
srl

Soluzioni innovative per l'udito



scegli di sentire

Cerca il centro più vicino su www.grilligroup.com

Il ruolo delle Camere Penali e la sua “mission”.
Parla l'avvocato Egidio Albanese,
Presidente del Consiglio Distrettuale di Disciplina

<< LA POLITICA GIUDIZIARIA RITROVI LA SUA BUSSOLA >>

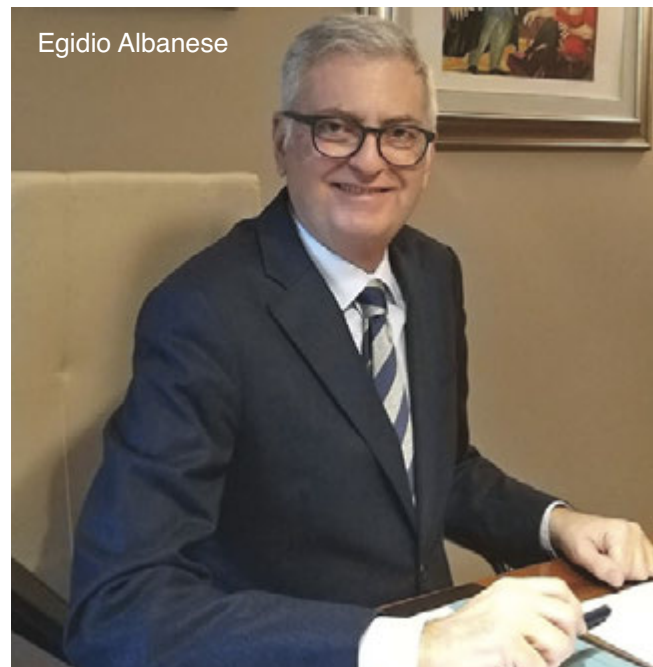
Le Camere Penali: cosa sono e di cosa si occupano? A queste ed altre domande “Lo Jonio” ha chiesto una risposta all'avvocato Egidio Albanese, presidente uscente della Camera Penale “Avv. Pasquale Caroli” di Taranto.

«Fondata nell'anno 1982, l'Unione delle Camere Penali Italiane rappresenta un'associazione di avvocati penalisti chiamata a promuovere la tutela di principi fondamentali, nonché a elaborare studi e ad organizzare iniziative culturali e politiche in materia di diritto penale e di diritto processuale penale.

La Camera Penale di Taranto, che ha preso il via, intitolata al compianto Avv. Pasquale Caroli, nel 1986, rappresenta un'associazione tra avvocati, iscritti all'albo professionale presso il Tribunale di Taranto, che esercitano prevalentemente il patrocinio penale e condividono i valori dell'Unione delle Camere Penali Italiane. Tra gli scopi statuari propri della Camera Penale di Taranto figurano, tra gli altri, quelli di promuovere la conoscenza e la diffusione del giusto processo penale, d'affermare l'inviolabilità del diritto di difesa, di tutelare la funzione del difensore, nonché di promuovere iniziative a tutela delle persone private della libertà personale».

Cosa fate per trasmettere le vostre idee?

«Innanzitutto andiamo nelle scuole pensando ad un futuro migliore. C'è un protocollo tra il Miur e l'Unione



Egidio Albanese

delle Camere penali per la diffusione nelle scuole della cultura della legalità. Io e tanti altri colleghi della Camera penale di Taranto ci rechiamo assiduamente nelle scuole».

Parliamo ora di un tema spinoso, ovvero quello della separazione delle carriere in magistratura sulla quale le Camere Penali sono state in prime linea.

Qual è la vostra posizione e la Sua personale in merito?

«La posizione dell'Unione delle Camere Penali a tal riguardo è netta: la separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri rappresenta la "madre di tutte le riforme".

È un fatto, a nostro avviso, che, finché giudice e pubblico ministero saranno colleghi e, dunque, contigui anche solo dal punto di vista culturale, le architetture concettuali proprie del codice di procedura penale del 1988 saranno sempre, ineluttabilmente, destinate a flettere.

Perché un processo penale di matrice (seppur) tendenzialmente accusatoria non può funzionare se non laddove il giudice sia davvero terzo e davvero imparziale.

E perché separare le carriere di giudici e pubblici ministeri non significa unicamente risolvere un problema di matrice ordinamentale, che pure esiste, ma anche e soprattutto recuperare il giudice a quella cultura del limite che gli dovrebbe essere sempre propria.

Solo un giudice davvero terzo e davvero imparziale può essere equilibrato. Solo un giudice davvero terzo e davvero imparziale può essere garante delle garanzie. Oggi il sistema giudiziario è squilibrato. Il giudice non è equidistante tra accusa e difesa. Egli

è più vicino al pm, per ciò che l'accusa rappresenta: la pretesa punitiva dello Stato; piuttosto che al diritto di libertà dell'imputato».

E ciò non per partito preso, ma -ripeto- per un dato culturale. Giudice e pm sono contigui e hanno la stessa formazione. Ecco perché è necessario separare le carriere. I pm si oppongono, sentendosi sminuiti. La separazione, invece, serve ad avere un giudice libero, non un pm a metà».

L'effetto-pandemia, avvocato, che ripercussioni sta provocando nel pianeta-Giustizia?

«Il Coronavirus sta mettendo in ginocchio l'intero Paese. Le rigide misure di contenimento, messe in campo dal Governo, hanno toccato anche i tribunali, estendendo



i propri effetti anche all'attività processuale».

Qual è la situazione attuale per quel che concerne i processi penali ?

«Stiamo lavorando in condizioni veramente difficili; basti pensare al dover svolgere un'arringa con l'uso della mascherina! A ciò si aggiungano le limitazioni previste per accedere negli uffici di segreteria e nelle varie cancellerie. Tutto questo per svolgere una attività pari ad 1/3 di quella svolta ante pandemia, con tutti i risvolti di ordine economico che si possono facilmente intuire. Il problema economico è serio per tutti i professionisti, ma lo è ancor di più per i giovani che si affacciano a questa professione e che non riescono a pensare ad un futuro migliore del presente. L'impegno di tutti noi più anziani deve essere proprio nell'ottica di garantire un futuro di dignità a questa nobile professione che, non va dimenticato, è un presidio fondamentale per la tutela dei diritti dei cittadini».

Quanto ci vorrà perché si possa tornare ad una situazione di "normalità"?

«In base a quello che dicono gli esperti dell'OMS, si parla del 2021. Personalmente credo che si ritornerà ad una situazione di normalità solo con la scoperta del vaccino che al momento non sembra essere così lontana».



È possibile che l'attività processuale venga interamente ridisegnata, post Covid-19?

«È possibile. Certamente dovranno essere implementati – e riconosciuti normativamente come mezzi ordinari – gli strumenti extra processuali, per limitare l'accesso alle cancellerie del Tribunale ed alle segreterie della Procura. Penso ad esempio all'invio degli atti a mezzo pec e pagamento online dei diritti di cancelleria. Sull'attività processuale sarà necessaria una maggior razionalizzazione dei ruoli di udienza, con orari fissi da osservare scrupolosamente. Attualmente le udienze si stanno svolgendo in tal modo, ma siamo ancora lontani dai desiderata».

Quanti sono gli iscritti alla Camera penale?

«Quello del numero degli iscritti è per me un motivo

di orgoglio. Quando, più di quattro anni fa, fui eletto presidente gli iscritti erano appena una quindicina. Oggi lascio una Camera Penale che conta un centinaio di iscritti».

Il ricordo più bello e quello più triste?

«Stranamente le due cose coincidono. Il ricordo più bello è quello relativo ai festeggiamenti per il trentaduesimo anniversario della fondazione della Camera penale di Taranto. Riuscimmo in quella sede a riunire tutti gli iscritti e gli amici della nostra associazione. Ricordo con piacere che a tutti gli ex presidenti fu consegnata una targa ricordo della cerimonia.

Nell'ambito di tale manifestazione, il direttivo ritenne di assegnare un premio alla carriera ad una collega penalista (l'avvocato Caterina Campanelli, ndr) in

La Camera Penale "Avv. Pasquale Caroli" ha rinnovato gli organismi. Gianluca Mongelli nuovo timoniere

«DIRITTO DI DIFESA E GIUSTO PROCESSO»

Dal presidente uscente, Egidio Albanese, un messaggio pregnante: «Una legislazione schizofrenica e l'effetto-Covid, ma abbiamo saputo fronteggiare anche queste emergenze e diventare, numeri alla mano, punto di riferimento anche a livello nazionale»

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea elettiva dei soci della Camera Penale "Avv. Pasquale Caroli", aderente all'Unione Camere Penali Italiane, che ha proceduto alla nomina dei consiglieri componenti il Direttivo per il biennio 2020-2022.

Sono risultati eletti gli avvocati Gianluca Mongelli, Carlo Raffo, Marco Pomes, Carmine Urso, Viviana Lanzalonga, Luisa Sibilla e Giorgia De Tomasi. Successivamente, si è riunito il nuovo Direttivo che ha proceduto alla nomina delle cariche sociali:

Presidente: Gianluca Mongelli; vice presidente: Carlo Raffo; segretario: Marco Pomes; tesoriere: Viviana Lanzalonga.

L'Assemblea dei Soci ha inoltre eletto il nuovo Collegio dei Probiviri per il biennio 2020-2022, così ora composto: **Egidio Albanese**, Presidente; **Vincenzo Vozza** e **Michele Rossetti**, probiviri.

«Ai colleghi gli auguri di buon lavoro del Presidente Fedele Moretti e di tutto il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Taranto».

Il nuovo consiglio Direttivo, che si insedia in un difficile momento storico, «intende proseguire il proprio impegno per contribuire ad una sempre maggiore attenzione alle prerogative degli avvocati penalisti ioni nell'esercizio della propria indispensabile attività di tutela di tutti i soggetti coinvolti nel procedimento penale e di conseguenza



Gianluca Mongelli

della salvaguardia del diritto di difesa e del giusto processo, costituzionalmente garantiti. L'impegno sarà, altresì, quello di intavolare confronti costruttivi con tutti gli operatori di giustizia, al fine di contemperare gli interessi e di affrontare le problematiche derivanti dal periodo pandemico che ha sconvolto, su più livelli, anche il settore giustizia».

L'elezione dei nuovi organismi è stata preceduta dalla lettera di saluto del presidente uscente, l'avvocato **Egidio Albanese**.

«Cari Colleghi, come sapete il mio mandato come Presidente della Camera Penale di Taranto, unitamente a

memoria della collega Annamaria Corrente, già presidente della Camera Penale e prematuramente scomparsa. Annamaria, alla quale mi legava un'amicizia fraterna sin dai tempi dell'università, ha lasciato un ricordo indelebile del suo operato».

Come trascorre il suo tempo libero?

«Nei pochi momenti che non sono impegnato amo leggere, passeggiare e degustare qualche calice di buon vino, per non dimenticare di essere un sommelier».

Cosa farà da grande?...

«Al momento ho un altro impegno nell'ambito delle istituzioni forensi: presiedo il Consiglio Distrettuale di Disciplina, che assorbe una buona parte del mio



tempo. A questo deve aggiungersi la funzione di amministratore unico del Consorzio Trasporti Pubblici (CTP). Credo che possa bastare per il prossimo futuro».

quello del Consiglio Direttivo, è già scaduto ed è stato prorogato per la nota emergenza sanitaria. Oggi, finalmente, prenderà corpo il nuovo Consiglio Direttivo. Evito di tracciare stucchevoli bilanci dell'attività svolta in questi anni, ma sappiate che sono stati anni intensi durante i quali ci si è dovuto confrontare con le nuove problematiche rinvenienti da una legislazione a dir poco schizofrenica e, da ultimo con quelle relative al Covid 19.

Sia chiaro non rivendico alcun merito per ciò che è stato fatto; anzi, spesso mi volto indietro e penso a tutto ciò che avrei voluto fare in più e meglio, ma che, per mille motivi, non è stato possibile realizzare. Di una cosa, però, mi sento sinceramente di andare fiero: in questi anni, ogni volta che ho deciso di fare o di non fare qualcosa, l'ho fatto avendo sempre nel cuore e nella mente il bene comune della Categoria, in particolare dei giovani e la tutela della dignità dell'Alta Funzione che svolgiamo.

Mai una scelta è stata influenzata da interessi personali di un singolo o di pochi.

Mi piace ricordare, altresì, il numero Iscritti, passati da una decina a quasi un centinaio, dimostrando che la Camera Penale di Taranto è diventata un vero ed insostituibile punto di riferimento per l'Avvocatura Penalistica del Foro.

Anche a livello nazionale, la Camera Penale di Taranto è considerata e stimata, grazie alla costante partecipazione alle varie attività dell'Unione ed al contributo sempre fornito all'attività del Consiglio dei Presidenti, dove siamo stati sempre presenti io o il collega avv. Gianluca Mongelli, nella sua veste di Vice Presidente e degli Osservatori, ai quali partecipano i colleghi Perrone, Pomes e Urso, ai quali va il mio ringraziamento. Ringrazio, altresì, tutti coloro che, in questi anni, hanno manifestato apprezzamento per l'impegno prestato e, comunque, tutti coloro che hanno dato un contributo di attività e di idee. Le parole di alcuni mi rimarranno nel cuore e, già da sole, gratificano ciò che è stato fatto. Ringrazio, infine, tutti i componenti del Direttivo uscente che ho avuto la fortuna ed il privilegio di avere sempre al mio fianco e che hanno vissuto questa esperienza all'insegna della piena collegialità e con encomiabile

e disinteressato spirito di servizio. Non è mai mancato il loro apporto, nonostante la difficoltà di conciliare gli impegni professionali con l'attività dell'Associazione.

Un saluto agli amici Enzo Fumarola e Gianluca Sebastio che non hanno rinnovato la loro disponibilità a far parte del futuro direttivo.

Una menzione a parte va fatta per i colleghi Gianluca Mongelli e Carlo Raffo, il primo artefice di tante importanti iniziative, il secondo motore della Camera Penale di Taranto; entrambi sempre puntuali, precisi e, soprattutto, sempre disponibili con tutti i colleghi, anche con quelli non iscritti alla nostra associazione. Ringrazio, altresì, il Consiglio dell'Ordine ed il suo Presidente, per aver condiviso ogni attività ed iniziativa della Camera Penale di Taranto. Ritengo che ciò sia importantissimo perché l'Avvocatura, quando si presenta in maniera compatta ed unitaria, è un soggetto dalla grandissima forza.

Per quanto mi riguarda, concludo questo mio secondo ed ultimo mandato, ritenendomi - lo voglio ripetere - fortunato ad aver avuto accanto un Direttivo così composito, formato da colleghi, che stimo profondamente ed ai quali chiedo scusa per qualche mia incolpevole mancanza. Personalmente sono e sarò sempre a disposizione, per quel poco che potrò dare, del nuovo Direttivo se, così come credo, l'intento è quello di operare in continuità.

Auguro ogni bene al nuovo Consiglio Direttivo e al nuovo Presidente. Sono chiamati ad un lavoro, vi assicuro, durissimo, tra la partecipazione fattiva all'UCPI e le mille incombenze a livello locale, che comportano continuo sacrificio personale e familiare. Solo una piccola parte di quel lavoro è visibile all'esterno. Chiedo a tutti gli Iscritti di stare sempre vicini al nuovo Consiglio Direttivo ed al Presidente, e, pur nella piena dialettica democratica, di non far mai mancare loro pieno appoggio e sostegno, perché ne avranno bisogno tanto quanto la Categoria avrà bisogno di rappresentanti che si battano per il bene comune, in un periodo che si preannuncia gravido di attacchi da respingere e di difficoltà da superare. Lunga vita alla Camera Penale di Taranto».



Ci scrivono i consiglieri di Martina Franca Eligio Pizzigallo e Giulietta Marangi

«UN MANOVRATORE CONTRO DI NOI»

Caro Direttore,

Con un sentimento misto di rabbia e disgusto abbiamo letto l'articolo pubblicato sul Suo giornale "Se il civismo diventa usa e getta", la cui pubblicazione, colpevolmente senza firma, ricade principalmente sotto la Sua responsabilità.

Appare chiaro come ci sia un grande "manovratore" a guidare la stesura di quest'anonimo articolo e mi pare di scorgere la sua (o forse meglio, le sue) faccia. D'altra parte di maschere di pirandelliana memoria, nella nostra sia pur giovane avventura politica, ne abbiamo conosciute tante e quindi la cosa finisce per non sorprenderci più.

Le "menti diaboliche ed oscure" che hanno pilotato questo vile e velenoso articolo sono state capaci di riprendere un vecchio post del 26 giugno 2017, scritto in tarda notte, mentre ancora si concludeva lo spoglio che avrebbe sancito la rocambolesca sconfitta a Sindaco della nostra amata Martina. È risaputo come in più post successivi sia stato chiesto scusa a tutti di quella reazione istintiva ed inopportuna. Sarebbe stato degno di un giornale che vuole scrivere e descrivere gli avvenimenti con chiarezza fare menzione anche di quegli altri post, ma tant'è!

Sorprende e rende tutto ancora più triste e sconsolante pensare che, in un momento così difficile per tutti, con un presente nebuloso e un futuro che sembra non promettere nulla di buono, ci sia qualcuno che abbia la testa di fare dietrologia politica, diffondendo la politica dell'odio e della calunnia! Poveri e meschini, ci fate solo pena! Nell'articolo ci sono un'infinità di inesattezze! Era l'ottobre 2019 quando Eligio Pizzigallo, dal suo profilo Fb, accusava la politica di "sfacciato trasformismo e compromissorio opportunismo": purtroppo molto prima di quella data c'era stato sentore di ciò. Molto prima dell'ottobre 19 infatti alcuni di quegli esponenti politici che adesso si scandalizzano della nostra adesione a Fratelli d'Italia (e che non hanno neanche la faccia di mettere la loro firma ai commenti che fanno passare come anonimi...) avevano già preso le distanze dal nostro movimento civico, più impegnati a minarne le fondamenta, mostrando appunto quell'opportunismo politico che, se solo avessero un po' di pudore, avrebbe dovuto im-

porre loro un decoroso e quanto mai opportuno silenzio.

E' assolutamente inesatto quanto da Voi scritto riguardo la responsabilità di Fratelli d'Italia nel giudicare il candidato sindaco Eligio Pizzigallo "marionetta nelle mani dei poteri forti", quell'infamia (con allegato squallido fotomontaggio, anche allora in maniera anonima, su Fb) venne fuori da una pubblicazione satirica di chiara ideologia di sinistra. Ancora bugie! Eligio Pizzigallo si sarebbe dimesso nel giugno 2019 da Presidente III Commissione Servizi Sociali e dal Gruppo di cui faceva parte "per seguire un percorso civico sempre più autonomo ed indipendente"... Non è vero! Solo per coerenza politica si è dimesso da Capogruppo del Gruppo di Opposizione che rappresentava perché due Consiglieri avevano preso le distanze dal gruppo originario, spostandosi in un altro gruppo. Sempre per coerenza ed equidistanza tra maggioranza ed opposizione si sarebbe poi dimesso da Presidente della III Commissione, antepponendo il lavoro di quella Commissione all'opportunismo personale, ritrovandosi in un Gruppo Misto, nel quale chiaramente non poteva sentirsi rappresentato, essendo esso costituito da Consiglieri con ispirazione politica diversa dalla sua e dove è comunque tranquillamente rimasto, svolgendo il suo compito di Consigliere in piena autonomia e indipendenza. Intanto continuavamo ad assistere al continuo rimescolamento delle carte, anche da parte di qualcuno che era stato al nostro fianco nella nostra campagna elettorale: mai un commento, mai un rimprovero, solo continui bocconi da masticare silenziosamente e amaramente.

Nell'articolo si afferma che "Elegio Pizzigallo ha avuto la grande possibilità di fare il Sindaco!... Il suo civismo era un treno da utilizzare per arrivare alla politica senza passare dagli sforzi della militanza, dell'attivismo e del sacrificio quotidiano che porta al vero consenso... Ma

come si fa ad essere così cinici! Sì, è vero:

Elegio Pizzigallo ha avuto la grande possibilità e l'onore di fare (pregato da più parti) il Sindaco di una città che ama con tutte le sue forze! D'altra parte non è un mistero per nessuno ricordare che già 10 anni prima aveva avuto la possibilità di essere Candidato Sindaco di tutto il Centrodestra unito, avendo poi il coraggio di rinunciare all'ultimo minuto ad una possibile vittoria che gli veniva fornita su un vassoio d'argento! Sarebbe stato almeno onesto se, in quest'articolo, si fosse dato ascolto a qualcuno



Elegio Pizzigallo

della stragrande maggioranza di chi ci ha accompagnato, nella nostra unica ed irripetibile campagna elettorale del 2017: avrebbe ricordato i tanti sforzi e sacrifici fatti insieme! Di quella fatica (nonostante l'entusiasmo e le gioie che la giustificavano) portiamo, purtroppo, ancora i segni indelebili. E anche quella reazione scomposta di allora era solo la delusione di aver perso una battaglia per i tanti uomini "LEALI" che ci avevano seguito con tanto ardore e la convinzione che invece tra quelli ce n'erano (pochi) che ci avevano tradito! Eligio Pizzigallo aveva solo da perderci se avesse vinto e questo lo sapevano tutti! Non ha certo "bisogno di fare promesse da marinaio"! Non ha bisogno "di sopravvivere per la politica o alla politica", grazie a Dio!

Per coerenza abbiamo voluto aspettare l'esito del voto regionale per comunicare la nostra decisione di aderire a Fratelli d'Italia. Abbiamo sempre creduto nel civismo tanto che, in questi tre lunghi anni, abbiamo mantenuto vivi i contatti con gran parte dei candidati del Movimento LeAli con i quali abbiamo condiviso la scelta di aderire al partito, allorché il Movimento ha esaurito ogni possibilità di crescita costruttiva. Il nostro percorso è stato sempre lineare e coerente e trasferiremo nel partito l'impegno civico e la nostra vena moderata, con il fine di dare linfa vitale al nostro percorso di Consiglieri Comunali e contribuire a ridisegnare il Centrodestra martiniese con volti e modi nuovi.

Ci si rimprovera che sarebbe stato coerente dimettersi prima di entrare in Fratelli d'Italia. Ma non è forse vero che lo scenario politico a Martina Franca è assolutamente cambiato negli ultimi 3 anni? Avremmo dovuto dare il posto a chi (se non direttamente, per interposta persona) dal giorno dopo l'elezione ci ha voltato le spalle, spesso criticandoci ma soprattutto cambiando repentinamente casacca? Quale sarebbe la stragrande maggioranza dei martinesi che "augura alla città di guardare oltre questi personaggi che hanno venduto un progetto costruttivo in nome del più bieco arrivismo politico"? Invece di, ancora una volta in modo vile ed ingiurioso, citare "uno dei tanti commenti pervenuti all'indomani della notizia" (da parte di chi? quanti? Tre-quattro?), forse sarebbe onestà di cronaca mostrare l'altra faccia della medaglia e seguire una cronaca più verosimile ed aderente alla realtà.

Ci auguriamo che lo facciate in un prossimo articolo, riservandoci nel contempo di adire alle vie legali per le ingiurie, le calunnie e le falsità presenti nell'articolo.

Vi saremo grati se avrete l'onestà intellettuale di pubblicare questa nostra smentita

Consiglieri Eligio Pizzigallo e Giulietta Marangi

Gentile dottor Pizzigallo,

giusto qualche nostra annotazione per dire a lei e alla consigliera Giulietta Marangi che se c'è qualcosa di "ingiurioso, calunnioso e falso" è quanto rivolto da voi nei nostri confronti. Ma tranquillo, non adiremo le vie legali perché amiamo il confronto, magari anche acceso sul piano dialettico, e non le aule giudiziarie.

Nessun articolo pubblicato su "Lo Jonio" è da reputarsi anonimo, perché gli articoli non firmati sono frutto del lavoro di redazione e, comunque, tutti sotto la piena responsabilità del Direttore.

Che lei abbia cambiato opinione dopo aver pubblicato quei post su Facebook da noi ripresi, è conferma della giustezza delle nostre asserzioni riguardo alla mancanza di linearità del suo percorso politico. Che, come quello di ogni uomo politico, è sottoposto al libero giudizio altrui e, soprattutto, di una stampa libera e senza condizionamenti.

Rispediamo, pertanto, al mittente le sue illazioni. Non c'è alcun "manovratore" a guidare i nostri articoli, né tanto meno quello che l'ha riguardato: parlano i fatti. Evidenti e incontestabili. E cioè il suo passaggio da un movimento civico a un partito che l'aveva prima avversato e con il quale Lei oggi si ritrova. Una sua scelta, liberissima. E pertanto giudicabile, contestabile, confutabile come qualsiasi altra. Almeno finché vivremo in uno Stato democratico.

Le minacce di ricorrere a giudici e tribunali non ci spaventano. Arma sin troppo facile per tentare, stavolta sì, di condizionare i giornali e ciò che scrivono e nascondere il timore di pareri liberi e non controllabili.

Pubblichiamo integralmente la sua lettera pur potendone condensare il contenuto, ma lo facciamo per toglierle ogni dubbio: il nostro settimanale è aperto a tutti, senza censure né "manovratori". Vive della passione dei lettori e dei protagonisti del nostro territorio. Anche di quei politici che, legittimamente, amano fare zig-zag, salvo poi non accettare le critiche. Parlano, come sempre, i fatti. Che tutti sanno, conoscono, comprendono.

Il Direttore, Pierangelo Putzolu



TURBATO
Onoranze Funebri

TARANTO • Via Crispi, 46
Tel. 099 4525434
Cell. 335 311820
on.fun.turbato@hotmailit



**“Lo Jonio” apre le sue pagine ai commenti dei lettori.
Riceviamo e pubblichiamo l'intervento del sig. Ugo Barba**

«DPCM COVID E DIRITTO, GIUSTO PARLARNE»

Buongiorno Direttore,

Faccio riferimento al numero 162 de 05/11/2020 per sottoporLe una mia considerazione su un elaborato pubblicato sul numero anzidetto.

Ritengo utile premettere che è mia intenzione proporre anche alcune osservazioni sulla pagina “Politica Attualità – Se il Civismo diventa usa e getta”, in quanto amo Martina Franca, la sua indiscutibile bellezza barocca, la mentalità laboriosa dei suoi abitanti, l'intraprendenza imprendi-

avvenimenti.

Mi esprimo, con grande piacere, sull'elaborato redatto dall'Avv. Prof. Claudia Mannavola in tema di “violazione del principio di legalità e ribaltamento delle competenze costituzionali e della funzione legislativa”, vista la sua scottante attualità rispetto al difficile contesto che stiamo vivendo, ma anche allo scopo di dare lustro a chi, come l'estensore dell'Opinione, presenta un lavoro che si può definire impeccabile sia sotto il profilo del contenuto che della tecnica descrittiva.

Di grande interesse l'exkursus storico-giuridico delineato nell'intento di rendere noti i riferimenti atti a dimostrare la tesi proposta e non con toni polemici, ma spiegando pacatamente ad un vasto ed eterogeneo pubblico di lettori in che senso si possa parlare di illegittimità ed incostituzionalità della procedura adottata in tema di DPCM.

L'eleganza formale e la trattazione controllata ed ispirata all'oggettività proprie di discipline come storia e diritto si fanno apprezzare particolarmente in un clima dai toni esasperati come quello dello scontro politico, a cui assistiamo quotidianamente, e della diffusa prevaricazione; l'autore dell'articolo invece affronta un terreno di dibattito delicato con rigore e competenza.

Dunque, un bel percorso in tema di diritto, redatto in maniera organica dal punto di vista della successione temporale degli aspetti che, in uno con il linguaggio, tecnico ma non ermetico, nonostante il positivo ricorso ad una ricercatezza espressiva, rende accessibile la comprensione del contenuto anche ad un lettore non addentro ai tecnicismi del di-

ritto.

Fa piacere che sul settimanale da Lei diretto possano trovare ospitalità elaborati di tale spessore e di evidente chiarezza.

Mi auguro che queste mie considerazioni possano trovare ospitalità tra le pagine del suo giornale, magari in una rubrica riservata agli interventi dei lettori.

Grazie per l'attenzione prestata.

Cordialità.

Ugo BARBA



toriale di spiccato livello che la caratterizza in tutta la provincia e non solo, le sue tradizioni, che con cura quasi maniacale vengono tramandate nel rispetto dello spirito di sempre dalle nuove generazioni. Le considerazioni pubblicate sul post del 26/06/2017 su Facebook hanno offeso anche me: pur non essendo un cittadino martinese, mi sento infatti parte integrante di quel contesto, in virtù di quanto anzidetto. La lettura delle riflessioni in calce all'articolo mi trovano perfettamente d'accordo, per cui non aggiungo null'altro, sarebbe un'inutile ripetizione anche sugli ultimi

Di ortopedia, a fronte delle innumerevoli richieste che ci giungono in redazione, "Lo Jonio" si sta occupando grazie alla collaborazione di qualificati specialisti, ai quali gireremo i quesiti che i nostri lettori invieranno alla nostra email: redazione@lojonio.it

Come impedire la progressione della deformità arrivando, a fine crescita, alla stabilizzazione delle curve entro limiti accettabili

La scoliosi e l'utilizzo del busto



di GUIDO PETROCELLI

Medico Ortopedico

La Signora Lucia PALUMBO vuole sapere per quante ore va indossato il busto nel trattamento di una scoliosi grave.

La scoliosi è una deviazione laterale della colonna vertebrale sul piano frontale.

Le scoliosi possono essere funzionali, quindi per vizio di atteggiamento e non vi sono alterazioni anatomiche dei corpi vertebrali; rientrano in questo gruppo quelle dovute ad un atteggiamento viziato soprattutto nell'età scolare o quelle compensatorie per dismetria degli arti inferiori. Poi esiste il gruppo delle scoliosi strutturate che alla deviazione della colonna si affiancano delle alterazioni dei corpi vertebrali.

Nel primo gruppo la deviazione della colonna si corregge completamente nei movimenti di flessione del tronco, mentre nel secondo gruppo vi sono diversi elementi obiettivi che ne caratterizzano la presenza per le diverse alterazioni (asimmetria delle spalle, presenza di curva primaria e secondaria, accentuazione del profilo costale ecc.).

L'esame radiografico deve essere eseguito in posizione eretta e in posizione supina e possibilmente accompagnate da una proiezione in flessione laterale destra e sinistra.

Da tale esame con la misurazione dell'angolo di deviazione della colonna si può valutare la necessità di prescrivere un busto ortopedico o se la curva è talmente grave ed il pa-



ziente deve essere avviato verso un trattamento chirurgico.

Il busto ortopedico, difficilmente accettato dai ragazzi, agisce mediante una sollecitazione continua attraverso dei pressori localizzati.



È opportuno che il busto venga portato più tempo possibile anche nelle ore notturne e deve essere affiancata da una kinesiterapia eseguita da professionisti specifici del settore con varie tecniche posturali.

Le forme gravi purtroppo non sortiscono alcun effetto con il trattamento conservativo per cui va affrontato il trattamento chirurgico che porta ad ottimi risultati. È ovvio che tale situazione è valida solo per i soggetti in via di accrescimento.

Nell'età adulta il trattamento conservativo è basato soprattutto sulla terapia fisica riabilitativa e sulla ginnastica posturale, con particolare attenzione agli esercizi respiratori, e alla terapia farmacologica, tesa a limitare la sintomatologia dolorosa.

AGRICOLTURA

L'onorevole Andrea Caroppo (Sud in Testa): «La Commissione UE blocchi le importazioni»

SOS AGRUMI DAL SUDAFRICA

«Qualche settimana fa è stata bloccata in Campania l'ennesima partita di agrumi con "macchia nera" (*Phyllosticta citricarpa*), stavolta provenienti dal Sudafrica. Come ha denunciato Confagricoltura, se la malattia si diffondesse in Italia sarebbe un disastro, soprattutto al Sud, considerato che Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata sono le prime produttrici di agrumi. Per questo ho chiesto alla Commissione Europea di intervenire subito vietando, almeno per un certo periodo, le importazioni di agrumi dal Sudafrica».

È quanto dichiara in una nota il parlamentare europeo di Sud in Testa, Andrea Caroppo, che sul punto ha depositato una interrogazione al Commissario Janusz Wojciechowski.

«A luglio, partite di agrumi con "macchia nera" provenienti dall'Argentina sono state bloccate in Sicilia e la Commissione UE ha vietato temporaneamente l'introdu-



Andrea Caroppo

zione di frutti dall'Argentina per impedire la diffusione della malattia in Europa — spiega Caroppo — . Allora, bisogna intervenire subito allo stesso modo, indipendentemente dal fatto che gli agrumi in arrivo dal Sudafrica siano destinati o meno alla trasformazione industriale in succo, perché la malattia distruggerebbe il patrimonio agrumicolo che tiene in vita un comparto che in Italia vale circa 1 miliardo €. Al tempo stesso, visto il rischio fitosanitario —conclude Caroppo — ho sollecitato la Commissione a ripristinare il tavolo tecnico degli esperti agrumi, per aumentare i controlli sui

flussi delle merci in ingresso e assicurare un maggiore livello di garanzia, a tutela delle aziende italiane e soprattutto meridionali che hanno fatto della qualità dei loro agrumi l'elemento caratterizzante».

Un problema, rimarca Caroppo, che in particolare tocca l'area jonica occidentale (la "Conca d'Oro", per intenderci, Ndr), dove viene prodotta l'eccellenza degli agrumi.

**ARTIGIANI
DI TARANTO**

**YOGURTERIA
CREPERIA
BUDINERIA**

**GELATERIA
DEL PONTE**

**GLI ARTIGIANI DI TARANTO
CONSEGNANO A DOMICILIO
I GELATI. E NON SOLO...**

**CHIAMACI AL
347 9673879**



SIAMO APERTI, VENITECI A TROVARE

Sava

Arrivano 70 mila euro per estendere la rete. Saranno installate nuove telecamere per rafforzare il sistema di sicurezza nel centro storico e in periferia

SI POTENZIA LA VIDEOSORVEGLIANZA

L'Amministrazione Comunale di Sava, guidata dal sindaco Dario Iaia, ottiene un importante finanziamento regionale in tema di sicurezza urbana. Si tratta, nello specifico, di un contributo regionale di ben 70 mila euro per favorire un sistema integrato di sicurezza nell'ambito del territorio comunale attraverso il potenziamento della rete di videosorveglianza cittadina.

Infatti, il progetto prevede l'installazione di nuove telecamere nelle zone periferiche del Comune e il potenziamento della rete in diversi punti strategici, ossia nelle vicinanze di scuole, immobili comunali, piazze, aree verdi e luoghi di aggregazione.

La finalità dell'iniziativa è quella di prevenire e reprimere fenomeni di criminalità diffusa, atti illeciti oltreché di degrado urbano, vigilare sull'integrità e sulla tutela del patrimonio pubblico e privato, monitorare i flussi di traffico e controllare determinate aree del territorio.

Ad esprimere soddisfazione per l'iniziativa sono il sindaco di Sava,



Il municipio di Sava

Dario Iaia, e l'assessore ai Lavori Pubblici e Patrimonio Comunale, Giuseppe Saracino: "Questo progetto ha come obiettivo quello di aumentare la percezione di sicurezza della cittadinanza, migliorando la qualità della vita e divulgando, allo stesso tempo, la cultura della legalità. Il potenziamento del sistema di videosorveglianza già esistente mira a rafforzare il controllo del territorio nel centro cittadino e,

soprattutto, nelle periferie dove cercheremo di mostrare una maggiore attenzione. La sicurezza della nostra comunità rappresenta una priorità per l'Amministrazione Comunale" concludono Iaia e Saracino.

L'estensione dell'impianto sarà realizzata con tecnologie avanzate, utilizzate per l'interconnessione delle telecamere esistenti con la Centrale Radio Operativa della Polizia Locale.

SCOPRI I PRINCIPALI SERVIZI ED I SETTORI IN CUI OPERIAMO



CUP

Un polo della salute per tutte le tue prenotazioni e visite specialistiche online.



Autoanalisi

L'autoanalisi del sangue è uno dei servizi più importanti che la farmacia ti offre. Scopri i vantaggi.



Holter pressorio e Holter cardiaco

È ora disponibile l'innovativo servizio di Holter h24 della pressione sanguigna.



Consegna a domicilio

La farmacia è sempre disponibile a consegnarti i medicinali direttamente a casa tua.



ECG

Effettua l'elettrocardiogramma nella nostra farmacia ogni giorno ed in qualsiasi momento senza prenotazione.



Intolleranze Alimentari

Combatti e preveni le intolleranze alimentari. In farmacia effettuiamo test specifici e personalizzati.



**Farmacia
Monteleone**

Salute Prevenzione Energia

Dott.ssa Paola Monteleone

Via Giotto, 10
San Giorgio Ionico (TA)
Tel. 099 5929525

mail: info@farmaciamenteleone.it

È una notevole testimonianza della Storia di Taranto: fino al 1928 sorgeva in una posizione decisamente arretrata rispetto al luogo oggi occupato. In seguito ai lavori di ampliamento dello scalo ferroviario, si pensò a salvare l'immobile, trasferendolo più verso il mare, e ricostruendolo pietra su pietra

LA CHIESA DI SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI



di **DANIELE PISANI**

Comitato Scientifico Fondazione
Marittima Michelagnoli onlus



*Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli – Prospettiva frontale,
foto Daniele Pisani*

In origine affacciata sul mare, nei pressi del promontorio noto come *scoglio dei tonni*, luogo fondamentale per la conoscenza del Neolitico e dell'Età del Bronzo, toccato dalla navigazione micenea e successivamente dai greci e dai romani, la chiesa, trasferita dal sito originario negli anni 20 del secolo scorso per le esigenze della costruenda Stazione Ferroviaria, ricostruita ove oggi e restituita alla comunità e alla dignità architettonica, grazie al restauro finanziato dall'Autorità Portuale, sebbene mortificata dal vicino cavalcavia, rappresenta ancora una notevole testimonianza della storia di Taranto.

Dalla visita pastorale di monsignor Brancaccio del 1578 sappiamo che la chiesa, che aveva costruzione extramuraria, era per consuetudine l'ultima tappa che il nuovo vescovo visitava prima dell'ingresso in città: qui veniva accolto dal capitolo della Cattedrale e riceveva l'obbedienza del clero.

Nel 1582 nella chiesa si insediò la Confraternita di Santa Maria di Costantinopoli, in quanto nella stessa vi era un antico dipinto raffigurante l'immagine della Vergine, di inestimabile valore, giunto, secondo la tradizione, da Costantinopoli. Inizialmente la Confraternita era formata prevalentemente da gente di mare: naviganti e pescatori. A questi si aggiunsero nel tempo i commercianti e in seguito altre categorie e, in epoca a noi più vicina, aderirono non

pochi professionisti, gente di ogni ceto, ordine e grado comprese le donne.

Nell'anno 1613, il capitolo Metropolitano riceveva nella chiesa il nuovo arcivescovo di Taranto, cardinale Bonifacio Caetani, giunto a cavalcioni di una mula ed entrato in città su un cavallo bianco guarnito e bordato di drappo bianco e oro.

Dal 1867, avviati i lavori per la costruzione della Ferrovia, la chiesa si veniva a trovare a ridosso della recinzione della nuova Stazione. Dopo essere stata requisita per esigenze militari nel corso della Prima Guerra Mondiale ed adibita a deposito di generi alimentari, la Direzione Dipartimentale delle Ferrovie chiedeva al patrono della Chiesa, il barone Rizzi Ulmo di Napoli, di abbattere l'edificio dietro compenso, oppure di ricostruirlo in un sito vicino.

Mons. **Giuseppe Blandamura**, nella prestigiosa rivista **TARAS**, redatta da **Luigi Ferrajolo** e **Vito Forleo**, nel volume **Anno I N. 1-2 di ottobre 1926**, pubblicava il sag-



Santa Maria di Costantinopoli - Icona



Santa Maria di Costantinopoli – L'Altare

marmo, e collocato in fondo alla navata centrale. Su di esso si eleva tuttora l'icona contenente, scolpita in pietra e a mezzo rilievo, l'effigie di Santa Maria di Costantinopoli sciupata in questi ultimi tempi da tinte policrome che han tolto qualsiasi bellezza originaria alla scultura, non priva di naturalezza (cm. 36 x 54). La Madonna sorregge il Putto divino sul braccio sinistro ed è in atto di offrire al Figliuolo, che l'accetta, il chirografo che l'imperatore Basilio il Macedone (867-886) si ricevette secondo la leggenda dell'empio Saraceno con la sfida: Nec Maria, nec Filius eius te adiuvabunt; in qua ergo speras?

Santa Maria di Costantinopoli è il titolo commemorativo della maternità della Vergine, la cui festa fu solennemente celebrata in Bisanzio dall'imperatrice Pulcheria dopo la dommatica definizione del Concilio di Efeso nel 431, che condannò l'eresia di Nestorio ...

Da Costantinopoli il culto si diffuse rapidamente in Occidente, massime nel meridione d'Italia, già saturo di bizantinismo. E la leggenda narra che una effigie di questa Madonna, portata in Bari da tre monaci basiliani reduci dall'Oriente, ben presto nella regione ebbe culto diffusissimo, chè la venerazione alla Madre di Dio, fregiata di questo nuovo titolo, si affermò in tutti i monasteri basiliani, in tutte le oro grancie, negli eremitaggi dipendenti dai grandi calogerati.

In Taranto perciò e nel suo territorio, dove un esercito operante di basiliani vivificava il grecismo per assodare nella contrada il predominio bizantino, sorsero, dedicate alla Vergine di Costantinopoli, e chiese e altari e immagini e icone. Financo un vicolo della vecchia città serba tuttora la denominazione di Santa Maria di Costantinopoli ...

Una vetusta leggenda, tutta locale, pretende che nel sito ove attualmente trovasi la chiesa che si sta per demolire, esistesse, nei secoli andati, una immagine di Maria SS. incastrata in un muro diruto, avanzo forse di una chiesa-cripto costruita dai basiliani all'epoca della persecuzione degli'iconoclasti ...

Comunque, antichissime si mostrano le origini della chiesa in esame; manca però un qualsiasi documento che ci dica della sua primitiva fondazione. Possiede però il barone Giuseppe Rizzi Ulmo in Napoli una Bolla del Pontefice Clemente XI (1700 - 1721), in carattere bollatico poco leggibile, d cui si deduce, in maniera non dubbia, che il suddetto Pontefice confermava alla chiesa di Santa Maria in Costantinopoli, sita fuori le mura di Taranto, tutti i privilegi già concessi a quel santuario da Clemente V (1305 - 1314), perché non venisse meno la secolare divozione verso la SS. Vergine onorata di quel titolo.

Di questa vetusta chiesa, da nessuno più ricordata nei nostri giorni, né un rudero avanza, né alcuna altra memoria, chè il documento da noi ricordato restò sempre inedito. Forse il santuario venne meno per vetustà, forse verosimilmente fu abbattuto dai pirati, esposto com'era alle scorrerie dei saraceni, che <<giornalmente gravi danni arrecavano alle circonvicine città e a Taranto>> ...

L'attuale chiesa destinata a scomparire è del sec. XVI, come rilevasi dalla sua architettura e dai documenti che ci restano.

Assicura infatti Mons. Brancaccio che, al tempo del card. Arciv. Marcantonio Colonna, più propriamente nel 1568, la chiesa <<non edificata fuisse a fundamentis>>, a tutte spese del mansionario capitolare D. Giambattista d'Agericiis.

Si era questi, all'uopo, munito di apposito permesso rilasciatogli con bolla del 5 maggio dell'istesso anno, riserbandosi sull'edificio sacro il diritto di patronato.

gio **Santa Maria di Costantinopoli**, in cui raccontava:

"Chi dalla città vecchia oltrepassa il ponte di porta Napoli e volge a sinistra, percorre un tratto di arenile su cui viene a finire verso ponente l'ampia rada tarantina.

Su quella spiaggia, una volta silente e malinconica campagna infestata da pirati, e quasi in direzione dello storico scoglio dei tonni, nei cui pressi, in questi ultimi tempi furono rinvenute le origini neolitiche di nostra gente, venne edificata, in antico, la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, di cui ignoriamo le primitive origini e che ora sta per cadere sotto i colpi del piccone.

L'architettura di quel piccolo santuario nulla presenta di notevole. E' una costruzione solida e rozza a forma di trapezio, con la facciata disadorna rivolta a levante, munite soltanto di due finestrelle bifore ad arco acuto, disposte lateralmente all'unica porta centrale. Di sbieco, a destra, si erge il minuscolo campanile costituito da due pilastri che sostengono un arco sormontato da un'antica croce in pietra; e sulla destra della porta un monumento funebre di epoca romana, come diremo in seguito.

La chiesa ha metri 9 di lunghezza; la larghezza massima di m. 12,50 e la minima di 6 metri. Ha forma di basilica del tutto originale, con due pilastri disposti non sulla linea, per ciascuna navata laterale. I due primi, verso la porta, hanno forma quadrangolare; i due che si susseguono verso l'interno sono triangolari e convergenti con le basi verso l'unico altare che resta di fronte alla porta, dando così alla piccola navata centrale una forma ellittica, completata dalla volta bassa, pur essa ellittica.

Dai pilastri triangolari poi, fin verso il muro perimetrale contro cui poggia l'altare, voltano due altri archi che completano le navate laterali di maggiore altezza della mediana e limitano l'icona.

Oltre che dalle due finestre bifore, la chiesa era pure illuminata da quattro altre finestre con strombature interne, aprentesi nei muri longitudinali delle navate laterali, e di cui, due si presentano ora murate.

Dal pavimento, una volta lapideo, sono scomparse le antiche sepolture, e i muri nudi, disadorni e screpolati, non serbano più traccia di decorazioni. La sagrestia, poi, piccolissima, è sita verso la metà della navata di mezzodì, e sulla porticina era incastrata una iscrizione marmorea, oggi scomparsa, ma il cui testo non è andato perduto.

La chiesa, in origine, dovette avere un solo altare costruito in

Il piccolo santuario fu poi consacrato il 2 aprile 1570 da Mons. Bartolomeo Sirigo vescovo di Castellaneta, come appariva dalle croci, una volta applicate sulle pareti interne.

La data di questa consacrazione ed il nome del pio fondatore si rilevano anche tuttora da una iscrizione dell'epoca, esistente sull'architrave della porta della chiesa: 1570. A 2 di aprile questa chiesa di S. Maria di Costant. fondata p. do: Gioan Battista de Algericiis di Taranto fu consacrata.

Il sito occupato da questo Santuario e le immediate sue dipendenze, costituite in quell'epoca da proprietà terriere, generosamente donate dal de Algericiis per le esigenze del culto della chiesa che volle edificare, richiamano la nostra attenzione, poiché sul lato destro della porta di S. Maria di Costantinopoli esiste tuttora incastrato nel muro un cippo funerario, uno dei pochissimi avanzi che ci ricordano la dominazione romana in Taranto, e che, di regola, si collocavano presso l'immagine di una divinità.

Questo ceppo è costituito da un blocco di granito a prisma retangolare, con fusto ornato di riquadrature, e sul coronamento si adatta un fregio risultante da tre prominente a superficie curve, unica parte del monumento alquanto deteriorato dal tempo.

L'altezza totale del cippo, emergente dal piano stradale, è di m. 1,26 e la larghezza di 0,66 con una sporgenza massima dal muro di cm. 19.

La zoccolatura, molto semplice, come tutto l'insieme del monumento, misura in altezza cm. 12, mentre il coronamento ne ha 13, ed il fregio si eleva di 19 cm.

Una cornice, larga circa cm. 5 per ogni lato, limita poi la superficie centrale del cippo (cm. 72 x 56), su cui in caratteri benissimo conservati, è scolpita la seguente iscrizione: C JULIO - AMBROSIO - D LUCRETIUS - IUSTUS - FILIUS (A Caio Giulio Ambrosio dedica il figlio legittimo Lucrezio)

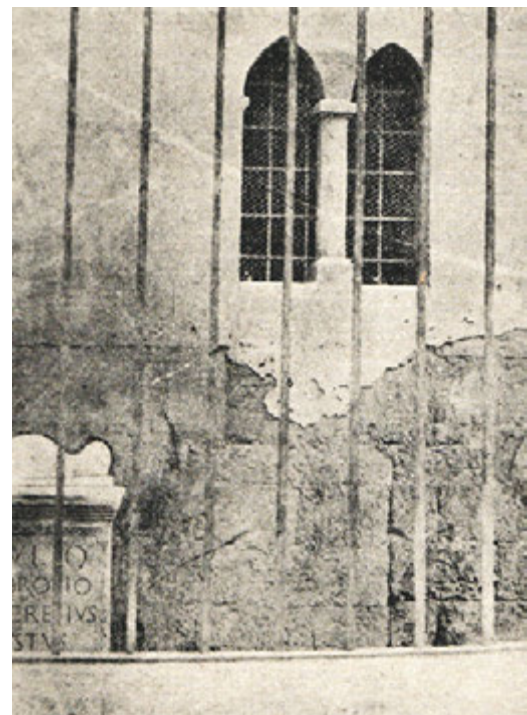
Alla ubicazione del cippo funerario ricordato possiamo desumere che i Giulii scegliessero la loro dimora fra noi nel sito occupato poi dalla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, ipotesi questa che trova sostegno nella constatazione che il cippo non migrò nel sito ove trovatisi da altra località, occupando tuttora il posto suo primitivo di destinazione ...

Certo, quel cippo funerario, ritto per lungo volgere di secoli in una chiesa romita, circondata di mistero ed ascosa in una campagna silente, su cui gravavano paurosi ricordi di pirateria, non poteva non acuire la fantasia popolare, e nasce la credenza che sotto la base del cippo, sprofondata nel terreno, si nascondesse un gran tesoro. Pertanto, un trentennio addietro, lavorò il piccone; ma il desiato tesoro non fu rinvenuto; che anzi, confessarono gli sfortunati ricercatori di non aver altro trovato, mista al terriccio che poca carbonella!

Gli avanzi mortali di Caio Giulio Ambrosio vennero così profanati, e fu gran ventura se il cippo commemorativo non restò vandalicamente distrutto!

Ed eccoci alle vicende del santuario insino ai giorni nostri.

Con bolla del 17 luglio 1570 il card. arc. De Corrighio nominò



Santa Maria di Costantinopoli - Portale, con iscrizione del 1570, e una finestra (da Taras)

rettore della nuova chiesa il de Algericiis istesso, il quale, in data 6 febbraio 1758, chiese poi all'arciv. Brancaccio una nuova bolla di formale ricognizione del suo diritto di patronato, e che fosse di sua competenza la nomina del rettore da succedergli nell'amministrazione del santuario. Chiese pure il De Algeriis, al Prelato che tale facoltà, dopo la morte di lui, spettasse ai nobili Federico de Ventura e Francesco Muscettola, che gli erano parenti, ed ai loro successori in perpetuum, e tanto ottenne.

Ben poco però dovette il De Algeriis sopravvivere alla fondazione del Santuario cui, in diverse riprese, aveva donato quasi tutto ciò che possedeva, poiché in data 14 luglio 1580, trovandosi egli infermo, come dagli atti di Curia, intese fare il suo testamento per il ministero del notaio Nicola Antonio Resta, disponendo fra l'altro, che il suo corpo fosse tumulato nella sepoltura <<costruita per esso dentro detta cappella>> (di S. M. di Cost.).

Il certo si è che, nella seconda metà del sec. XVI, Francesco Muscettola, signore di Faggiano, a sua volta cedè il santuario a Nicolantonio Ulmo, di antica famiglia nobile tarantina, che, su di essa, conserva tuttora il diritto di patronato.

Nel 1684 il santuario fu poi visitato da Mons. Francesco Pignatelli ... Anche mons. De Fulgure visitò quella chiesa il 27 aprile 1820. Dal corrispondente verbale nulla apprendiamo di nuovo, ma le condizioni del Santuario dovevano, in quell'epoca, lasciare molto a desiderare, se nel 1856 Mons. Rotondo già lo rinvenne interdetto.

Seguì, per parecchio tempo, lo stato di abbandono di questa chiesa, riparata poi alla meglio, di guisa che in essa si riprese a celebrare nei giorni festivi. Ed allorché a rettore della stessa chiesa, l'ultimo della serie, venne nominato il rev. D. Francesco De Vincentiis in data 2 agosto 1897, i restauri al sacro edificio continuarono e s'intensificarono, sì da rendersi questo sacerdote veramente benemerito della sua chiesa.

Sfortunatamente la febbre dei restauri non risparmiò l'antica scultura, su cui si addensano tante leggende e memorie cittadine, ed a scopo sempre di abbellimento fu pitturata ad olio! Il ritocco fu affidato al sig. Salvatore Mariano, il quale, ad onor del vero, dichiarò che, quale artista, egli avrebbe semplicemente restituito alla

scultura il suo colore primitivo, quello naturale della pietra. Purtroppo la saggia proposta non venne accolta, e si fè obbligo al Mariano di pitturare a tinte policrome il busto della Vergine, che, di conseguenza, si presenta oggi in uo stato miserando. Figurarsi: nessun colore dell'iride fu risparmiato, e, come se tanto non bastasse, si fregiarono i lembi dei panneggiamenti in oro e in argento, e nello sfondo del quadro tutto un graticcio sfolgoreggia di dorature !

In siffatte condizioni rinvenimmo il sacro edificio il 20 luglio 1924, recatici a visitarlo per ragioni di studio, ond'è che, presaghi della sua prossima fine, con nota di pari data, ci sentimmo autorizzati a raccomandare all'arciv. Orazio Mazzella che, qualunque fosse stata la risoluzione ultima delle pratiche sempre pendenti fra il barone Ulmo e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in riguardo alla chiesa, i cimeli superstiti, in essa esistenti, non andassero dispersi o distrutti. E nel caso, non improbabile, che il barone Ulmo non intendesse ritirarli presso di sé in Napoli, noi facevamo proposta che essi trovassero degna e sicura sede nel soccorpo della Cattedrale.

Di tanto messo in sull'avviso l'arcivescovo, con encomiabile sollecitudine in data 22 dello stesso mese scrisse in tal senso al barone Ulmo: <<Nella imminenza della risoluzione della pratica riguardante la cessione della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, sento il dovere di mettere in sull'avviso la S. V., cui spetta la proprietà della suddetta chiesa, per il recupero e la conservazione di tutto ciò che per ragioni di culto e di arte, è degno di venir salvato, prima che si proceda all'abbattimento del tempio.

<<Secondo il mio modo di vedere e salva perciò migliore indagine sul luogo, che farò visitare da persone competenti, i cimeli da preservare sono i seguenti:

1° L'altare marmoreo, 2° La scultura rappresentante la B. Vergine col Putto, 3° Una iscrizione lapidaria, 4° Un cippo funerario con dedica ...

Non è qui il caso di soffermarci sulle ulteriori determinazioni che furono soddisfacenti per le parti interessate a salvare il vetusto santuario, coi suoi cimeli, con le sue leggende e con le tradizioni secolari.

Sarà la chiesa demolita: ma pietra su pietra, col suo proprio materiale di risulta, essa verrà ricostruita a pochi metri di distanza dal sito che attualmente occupa, proprio in riva al mare, ove esiste l'edificio della vecchia stazione ferroviaria.

E la nuova chiesa conserverà le identiche dimensioni dell'attuale, la stessa disposizione architettonica, chè non di una linea verrà alterata. In essa verranno pure ricollocati i cimeli che conserva e i vecchi dipinti; ivi sarà perpetuato il culto alla Vergine di Costantinopoli.

Così allorquando i naviganti, ansiosi di prender terra, svolgeranno la prora verso quel punto della rada e scorgeranno di lontano il Santuario dedicato alla Madre di Dio, a lei svolgeranno un pensiero gentile e la saluteranno commossi: Ave, Maris stella".

Come ricordava un'epigrafe posta nel 1928 sulla facciata della chiesa, i Baroni Ulmo acconsentirono quindi alla traslazione dell'edificio. All'epoca la chiesa già appariva modificata: le cappelle laterali abolite (a sin. era stata ricavata la sacrestia) e murate due delle 4 finestre presenti sui lati.

Tuttavia la ricostruzione, avvenuta in luogo non lontano da quello originario, non fu probabilmente filologica, e pertanto non si hanno elementi per affermare che l'impianto fu riproposto in maniera fedele. Dopo la traslazione la chiesa fu affidata ai padri Camilliani che la gestivano assieme alla vicina chiesa della Stella Maris, ma successivamente la chiesetta fu di nuovo trascurata,

esclusa dal culto e murata nell'accesso, sino al provvidenziale recupero.

Data la vicinanza al porto mercantile, l'Autorità Portuale di Taranto, intraprese una corrispondenza epistolare con S.E. Monsignor Benigno Luigi Papa, Arcivescovo di Taranto, chiedendo l'autorizzazione per il recupero della stessa, ovviamente a totale spese dell'Autorità Portuale. S.E. Monsignor Papa lodando l'iniziativa concesse l'autorizzazione al recupero della chiesa. L'idea, sorta nel 2002, trovò la sua realizzazione nell'anno 2006.

Questa piccola chiesa è posta sotto la giurisdizione della chiesa Stella Maris e sorge nell'area più vicina al punto di maggior contatto della comunità tarantina con il resto del mondo. Eppure è mortificata dalla vicinanza al terminal delle corriere e soffre il contesto degradato. Valorizzarla comporta anche la riqualificazione della zona di Porta Napoli.

D'altra parte le vicende che si sono succedute e che hanno riguardato la città di Taranto hanno inciso profondamente sulle testimonianze del passato antico, medievale e moderno della città. Soprattutto hanno alterato quell'equilibrio tra ambiente e insediamenti religiosi, economici e sociali. Oggi è necessario assolutamente salvaguardare il giacimento culturale del patrimonio storico archeologico. Il riscatto del capoluogo jonico è legato anche ad una valorizzazione vera di arte, storia e cultura e occorre favorire lo sviluppo di conoscenza e la valorizzazione delle risorse del territorio, per creare sviluppo e nuove opportunità occupazionali e attuare un progresso economico e culturale di tutti i cittadini.



Santa Maria di Costantinopoli – Prospetto angolare (foto Pisani)

Il XIV Congresso nazionale dell'Associazione italiana di Cultura Classica che, rinviato, si svolgerà a Taranto, induce ad un altro avvenimento del tutto diverso

D'Annunzio, l'Ellade e Taranto

di PAOLO DE STEFANO

Il viaggio che Gabriele D'Annunzio fece, attraverso mare italiano e greco, nella patria di Pericle e di Platone.

Viaggio che poi volle santificare nei versi del suo primo libro dei "Versi d'amore e di gloria": "Maja" (opera a cura di Luciano Anceschi, Mondadori editore).

La Magna Grecia da lui fu sempre considerata terra conquistata dai Greci, fossero spartani e poi romani.

E "colonia" rimase di fronte allo splendore della civiltà ellenica. Il poeta fu sempre attonito, meglio invasato, di gloria greca, di arte greca, di eroismo greco.

Quasi un fuoco dionisiaco bruciò i suoi sentimenti di fronte alla grandezza del pensiero dell'arte irripetibile di quel popolo, fosse spartano o ateniese, fosse Arcadia o Peloponneso, fosse Corinto o Itaca, o Zante detta Zacinto.

Il viaggio che D'Annunzio fece con Eduardo Scarfoglio e amici, fra i quali il francese Heréle, sul panfilo "Fantasia" dello Scarfoglio in Grecia tra il luglio e il settembre del 1895, fu l'occasione della "sua" scoperta, come scrisse, di poeta ellenico e, poi, dello scrittore della "Città morta" e dell'"incipit" di quel grande poema definito latinamente "Laus Vitae" del quale il primo momento artistico legato all'immaginario viaggio greco, fu "Maja".

E "Maja" riportò al suo sentimento creativo il viaggio-pellegrinaggio, come a lui piacque definire quel volo di Icaro sulle onde dello Ionio e del mare che fu di Saffo, la bella, e di Omero divino, dal quale uscirono l'intelligenza ed il coraggio di Ulisse e dei posteriori ulissidi.

Dunque il viaggio in Grecia fu la spinta creativa per celebrare il sogno di un'epoca lontana, eternamente vivente nella sua esuberante mitologica fantasia; di una mitologia tutta personale e vitale nei personaggi e nei luoghi e nella loro epica storia di battaglie e di olocausti.

Dunque il viaggio in Grecia fu per il nostro poeta la spinta necessaria perché le sue forze intellettive si avviassero verso quella concezione superomistica dell'essere che caratterizzò la stessa poetica dell'artista in anni futuri sempre più avven-

Gabriele d'Annunzio



turosi di vicende belliche ed amorose; nonché poetiche e narrative elaborazioni.

Il superuomo era da collocare nell'Ellade; "virtuosa" ed era quella la terra che aveva dato la luce della cultura all'umanità tutta.

Così D'Annunzio "sentì" la antica madre di Omero e di Fidia nonché di Platone; la terra della mitologia più diversa e fatale: così la "sentì" nei sensi e nella fantasia celebratrice.

Scrisse Scarfoglio: "Ci tuffammo nelle acque dell'Alfeo, ci prostrammo davanti all'Ermite di Prassitele; scendemmo dagli alti santuari di Delfo... ci inchinammo sulla tomba degli Atridi... rileggemmo l'Iliade e l'Odissea".

Ecco quel viaggio fu un viaggio alla ricerca della conoscenza come il mitico eroe dantesco alla ricerca di quanto era al di là delle colonne d'Ercole.

E c'è di più: D'annunzio in quel viaggio avvertì il suo ideale di vita; nella meta verso Delo ritornava alle origini di quel sano paganesimo, eroico e panico, che contrastava con la miseria morale del suo mondo attuale nel quale viveva e dal quale doveva uscire per liberarsi dalla vita inutile e passiva.

Il suo era un sogno di liberazione; era gioia di vivere at-

traverso la decima Musa che, per lui, era l'“Energhia”. Che, superando le altre nove, farà sì che il Dolore venga vinto dalla Gioia, una gioia creatrice che è data a pochi: a coloro che sanno anche piegare al proprio volere la Natura.

“E come l'esule torna / alla cuna dei padri / su la nave leggera: / il suo cor ferve innovato / nell'onda prodiera, / la sua tristezza dilegua / nella scia lunga virente: / io così sciolsi la vela, / coi compagni molto a me fidi, / in un'alba d'estate / ventosa, dall'apula riva / ove ancor vidi ai cieli / erta una romana colonna; / io così navigai / alfin verso l'Elade sculta / dal dio nella luce / sublime e nel mare profondo / ... ed incontrammo un Eroe. Era Ulisse”.

In altri versi il poeta si riconosce anche lui figlio del sole

“Ma nessun cielo, nessun mare, nessun deserto, nessuna arsura, nessuna abbondanza / moltiplicò la vitale virtù della mia giovinezza / così fieramente”.

Dunque la Grecia antica è la stessa giovinezza esuberante, voluttuosa e virtuosa del poeta.

E sempre in “Maja”: Viviamo, divinamente vivemmo”. Ecco divinamente vivemmo!

Il sogno, il miracolo si è avverato: la metamorfosi corporea e spirituale, tanto invocata e bramata, si è compiuta nell'Ellade immortale.

Nella Grecia di Corinto, di Salamina, di Maratona, di Delfo; in quella “Natura” ellenica e panica e incontaminata. Ora l'eroe è lui: il poeta.

Egli si è autodivinizzato!

A fronte di tale trasfigurazione, a fronte di tale invasamento culturale e mitologico, Taranto per D'Annunzio è solo una moderna base militare dalla quale partiranno le ferree navi per la conquista della Libia.

È solo nell'“incipit” della “Canzone dei Dardanelli” che fa parte non di “Maja” ma di “Merope”, quarto libro delle “Laudi”.

È la città evocata in terzine dantesche. Il libro quarto è del 1911-12. E quelle terzine ricordate anche dal nostro Vito Forleo in un capitoletto della “Taranto dove la trovo” parlano di Bisanzio e di Aragona, di Svevia e D'Angiò, di San Cataldo e del ferrato ponte.

Gabriele D'Annunzio poi ricorda il marinaio tarantino D'Alò Alfieri morto sbarcando in Libia, sulle dune di Bengasi e lo ricorderà con altri cinque marinai eroicamente caduti anche in una successiva “Canzone”: quella del guardiamarina Mario Bianco anche lui caduto presso il deserto libico.

Lungi da quella Magna Grecia, lungi da quel Mediterraneo che, per D'Annunzio, fu solo mare ellenico dalla cui spume foscolianamente nacque Venere; fu solo il mare, poi romano, latino; il mare ove bisognava armare la prora e salpare verso il mondo. E D'Annunzio sarà quindi lo scrittore del “Ferro” e del “Fuoco”.

Il mare “ellenico” fu per D'Annunzio il mare della più grande civiltà umana: della più grande ed irripetibile manifestazione culturale di tutti i tempi; sino ai suoi tempi: forse fino ad oggi.

PASS IMPRESE



Corsi di Inglese per imprenditori, dirigenti e liberi professionisti.
Contributo **voucher formativo della Regione Puglia del 80%** del costo del corso
con Certificazione Cambridge Assessment English inclusa.



RICHIEDI SUBITO IL TUO VOUCHER

Via Cesare Battisti, 474 - Tel: 099.7791774 - www.britishtaranto.it

PURGATORIO PERMANENTE: LA CITTÀ CHE VIVE

di **PAOLO ARRIVO**

redazione@lojonio.it

Un inno alle contraddizioni. Al vento delle contraddizioni che spira sulla città innominata, come brezza. È questo e altro ancora l'opera di Daniela Fontana. Un libro in cui l'acqua e il mare sono un po' ovunque, ma soprattutto nella spiritualità di chi ci parla, dichiara nell'introduzione lo scrittore Cosimo Argentina. Per comunicarla sceglie delle prose in versi la scrittrice e poetessa tarantina. Donna che quell'acqua di mare sembra averla racchiusa nella sua persona conservandone l'odore non artificioso. Lo spazio nel quale affidare le sue sensazioni, dopo averle messe in ordine, si intitola **"A picco sul mare"** (Edita Casa Editrice & Libreria, pp. 64, euro 10.00). Un viaggio che il lettore è chiamato a decifrare. Che muove dall'abisso, dove tutto è silenzio e immobilità, per sollevarsi. In modo magari lento, ma inesorabile. Perché "dalle ceneri si risorge sempre". Ed è sempre succhiando linfa dalle radici che si riesce a trarre la forza necessaria per rinascere, rivela Daniela Fontana facendo chiaro riferimento a Taranto nel suo libro riprendendo il filo della pubblicazione precedente, "Presagi di salvezza", dove andava alla ricerca di un compromesso che non è equilibrio. La sua città, ora, appare sì "squinternata, devastata", ma "mortalmente bella". La Taranto che si guarda a picco sul mare ci rappresenta, coi tesori nascosti inesplorati, da far affiorare. Coi talenti che poi non possono finire nel dimenticatoio nemmeno momentaneamente. Bene ha fatto l'autrice ad omaggiare le figure di Raffaele Carrieri (1905-1984) e Michele Pierri (1899-1988) all'inizio e all'epilogo del suo volume rientrando ne "I Chicchi del Melo-

grano", collana editoriale curata da Mario Calzolaro.

Preservando il suo talento cristallino, DF ricerca nuove strade, nuovi linguaggi per coinvolgere il lettore del suo tempo, chiamato a non essere spettatore passivo. Trentanove pagine per un racconto suddiviso in 56 componimenti brevi. Si leggono tutte d'un fiato, in 50 minuti; sono piene di immagini, oltre alle xilografie di Claudio De Cuia, di suggestioni e tradimenti, capaci di orientare il viaggio dentro un purgatorio permanente. Il luogo dove l'incontro con la gioia sta nell'accettazione di ciò che Bellezza non è. Dalla magnificenza della Cattedrale San Cataldo ai palazzi fatiscenti in "città vecchia", dal capolavoro di Gio Ponti al degrado delle vasche antistanti la Concattedrale Gran Madre di Dio, avviate ad essere oggetto di riqualificazione, il passo è breve; ma quel bisogno di spiritualità, di solitudine e di silenzio respirabile in questo scritto non può essere inficiato da ciò che accanto stride. Il sacro si mescola alle sofferenze dell'anima e del fisico. Senza soluzione di continuità, né immobilismo. Come la pandemia ha esaltato la creatività e l'umanità della popolazione, almeno per un periodo, così l'alternarsi di luci e ombre in coabitazione può favorire l'avanzamento in uno stadio migliore. Oltretutto la divina inquietudine è compagna di ogni progresso, diceva il pittore francese André Derain (1880-1954).



Daniela Fontana





MILAN, CAPITANI E BANDIERE

Milan-Giuseppe Di Cera è un binomio imprescindibile, che anche quest'anno è possibile trovare in tutte le librerie d'Italia e online sulle piattaforme e-commerce.

Lo scrittore tarantino ha firmato la sua ottava fatica letteraria, questa volta dal titolo "Milan. Capitani e bandiere", ovvero il racconto dei grandi campioni che hanno fatto la storia rossonera, dal 1899 ai giorni nostri.

Forte della prefazione di Mauro Suma, direttore di Milan TV, il libro ripercorre l'epopea rossonera attraverso gli uomini che hanno reso felici gli inguaribili appassionati del Diavolo e regalato pennellate di gran calcio a tutti gli amanti di questo sport. Nelle oltre 300 pagine, da leggere avida-

mente, si potrà conoscere meglio l'anima privata e professionale di calciatori e allenatori rossoneri, suddivisi per epoche storiche. I loro dolori e le loro gioie saranno i dolori e le gioie dei lettori.

Da Kilpin (fondatore del club) al Grigno-Li, da Rivera e Rocco a Sacchi, Baresi, Paolo Maldini e Van Basten, per finire a Kakà, Shevchenko e Donnarumma: sarà un'intensa cavalcata da vivere appieno, in un momento in cui il Diavolo, finalmente, è tornato a ruggire.

Giuseppe Di Cera è nato a Taranto nel 1975.

Laureato in Scienze politiche, è un giornalista del Corriere dello Sport e di Canale 85.

Con la Newton Compton ha pubblicato altri sette libri, con prefazioni importanti (Xavier Jacobelli, Alberico Evani, Massimo Oddo, Pietro Paolo Virdis e Filippo Galli).

Giuseppe Di Cera



IL TARLO. ROMANZO AD ALTA INFEDeltÀ

Nell'estate 2010, con le prime avvisaglie di una recessione economica che comincia a mordere i redditi delle famiglie, va in scena la crisi di una coppia borghese piuttosto abbiente, collaudata da anni di convivenza matrimoniale.

L'inquietudine coniugale metafora di un decadimento generale di valori in un paese attraversato da vent'anni di berlusconismo, che ha raggiunto in quel momento il suo acme e la punta più estrema, preludio di una caduta irreversibile di un mondo caratterizzato da sfrenato rampantismo ed egocentrismo. In tale contesto vengono messi in discussione in uno scontro duro e impietoso il ruolo e i compiti che hanno man mano assunto nel loro matrimonio i due protagonisti della vicenda, marito e moglie, un uomo e una donna al giorno d'oggi.

Tutto ha inizio in un albergo pugliese di lusso. Silvia, suo marito Giulio e la piccola Sofia sono appena arrivati in un resort esclusivo – che si tuffa nell'indaco mare del Gargano – per trascorrere senza alcun pensiero la settimana di ferragosto. Ma, dietro l'apparente tranquillità di una famiglia benestante, si nasconde ben altro: il tradimento, passato e presente.

Le ferite senza volerlo veramente si riaprono.

L'improvvisa ripartenza del marito – giustificata da improvvisi impegni di lavoro – non fa che alimentare i dubbi della sensitiva Silvia. Le sue ipotesi vengono sostituite da amare conferme, alimentate da alcune preveggenze. Da qui la svolta. Con la classica strategia del chiodo schiaccia chiodo, la vita della moglie dedicata alla famiglia comincia a cambiare. Ma fino a che

punto può spingersi una donna ferita nell'orgoglio? E quando un marito fedifrago – che apre una specie di inchiesta sulla presunta infedeltà della moglie – si accorge dell'importanza dell'amore di lei e della sua famiglia? Come in un gioco ad incastro di punti di vista, il mistero della vita delle persone che ci stanno accanto piano piano si rivela per quello che è, per tornare improvvisamente nell'ombra.

FRANCESCO CAROLI è sociologo, giornalista, poeta e scrittore pugliese (di Martina Franca). Esperto in problemi della comunicazione, si è battuto per un'informazione svincolata dagli apparati politici, economici e istituzionali. Nel 1979 ha lavorato per la Rai regionale pugliese ad alcune inchieste in una trasmissione radiofonica. Dal 1979 al 1994 è stato collaboratore e redattore del «Quotidiano» di Lecce. Nel 2002 ha partecipato alla breve stagione di «Paese Nuovo», inserto pugliese de «l'Unità». Ha fondato e diretto in Puglia due giornali locali di informazione indipendenti: nel 1993 «Il Paese Nuovo» e nel 2005 «Il Nuovo Paese». Numerose le collaborazioni a testate giornalistiche. La sua attenzione si è particolarmente rivolta ai processi di democratizzazione nella stampa pugliese e meridionale. Negli ultimi anni si è dedicato in modo esclusivo all'attività di scrittore e poeta. Numerose le due pubblicazioni



Francesco Caroli



Red Canzian e l'ultimo applauso a Stefano D'Orazio, storico batterista dei Pooh

«Addio, amico *per sempre!*»

«Quando avevi bisogno era sempre presente. Operato al cuore, al mio risveglio, con mia moglie e i miei figli, lui era lì. In caso di perplessità sul progetto di un nuovo “live”, mi interpellava: ero il suo “geometra” di riferimento. Ricordarlo con una nuova reunion, no: sarebbe stato contrario, onorerò la sua memoria con una canzone».

Venerdì scorso, in serata, è scomparso Stefano D'Orazio, batterista dei Pooh. Molto legato al Salento, il suo affetto era stato ricambiato con pienoni in decine di concerti tenuti fra Taranto e Lecce, Brindisi e Monteroni, Castellaneta e Galatone. Lunedì, a Roma, i suoi “amici per sempre”, Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian e Riccardo Fogli, insieme con la moglie Tiziana Giardoni, hanno tributato l'ultimo saluto al grande batterista.

Nonostante il momento di grande dolore, Red Canzian, bassista del complesso musicale più amato, accetta di ricordare il suo compagno di viaggio per circacinquant'anni. Cosa significa perdere un “fratello”, Stefano D'Orazio, assalito e sopraffatto dal Covid?

«Fa un male terribile, per me è stato come perdere più di un familiare, perché è un amico che ho scelto io; poteva restare un buon collega, non è un mistero che ci siano persone che lavorano insieme trent'anni, ma che non diventano mai amici; io, invece, l'ho scelto come amico, una persona alla quale avrei potuto fare riferimento in qualsiasi momento, perché Stefano ci sarebbe stato, come sempre. Quando sono stato operato al cuore nel 2015, al mio risveglio in Rianimazione c'erano mia moglie Bea, i miei figli, Chiara e Phil, e Stefano. Questo ti fa pensare a un rapporto che va ben oltre all'aspetto lavorativo, tanto che il dolore che ho oggi diventa anche rabbia: avrei voluto restituire in qualche modo, anche solo per un attimo, le attenzioni che lui aveva rivolto a me in quell'occasione, tenergli la mano, stargli vicino, provare nel silenzio a confortarlo; ma come non è stato possibile per



me, non è stato possibile per la moglie, Tiziana. Questo è stato l'aspetto ancora più doloroso nell'addio a Stefano».

Ognuno dei Pooh all'interno del gruppo aveva un compito. Quanto è stato importante il contributo di Stefano?

«Stefano ricopriva un ruolo importantissimo, era uno che vedeva lontano, tanto da essere stato uno dei promotori dell'automanagement; io mi occupavo delle pubbliche relazioni, della parte grafica, delle copertine, ma la cosa bella che amavo fare con Stefano erano studio e realizzazione dei concerti, dei nostri palchi: lui era un visionario, studiava cose enormi, poi al primo dubbio mi chiamava – essendo il suo “geometra” di riferimento – e mi chiedeva se il progetto



potesse stare in piedi: quanti giorni trascorsi, insieme, a disegnare e dipingere...».

Fra i tanti, un episodio.

«Con lo spettacolo "Amici per sempre", stavamo ancora brigando, quando a mezz'ora dall'apertura delle porte del palazzetto, mi cadde il pennello nel barattolo di vernice con la quale stavo dipingendo una porta, "zebrata" come il resto del fondale; mi schizzai di brutto: l'alternativa era provare a smacchiarmi ma puzzare di solvente per tutto il concerto, oppure uscire sul palco "a macchie", optammo per la seconda

ipotesi. Ho ricordi bellissimi, a Stefano potevi dirgli qualsiasi cosa, non se la prendeva mai, anzi riusciva ad ironizzare...».

Avevi accennato a progetti con lui, anche se la storia con i Pooh era finita.

«Uno di questi è stato realizzato ed è già lì, pronto, ma oggi assume un doppio valore, doloroso e prezioso allo stesso tempo; Stefano, infatti, è venuto in studio e ha cantato su una base parte di "Se c'è un posto nel tuo cuore", canzone scritta insieme a me e che lui cantava da solo con i Pooh: la

DA UNA SCAVOLINI ASPETTATI SEMPRE QUALCOSA IN PIÙ.



STORE TARANTO

Via Cesare Battisti 313 - Taranto - Tel. 099 9945222

SCAVOLINI

La più amata dagli italiani



era tutt'altro che snob, non era una persona bisognosa di ulteriori affetti oltre a quelli che aveva ricevuto fino a qualche istante prima: era, piuttosto, un modo delicato di interpretare la vita».

D'Orazio e quel suo spiccato senso dell'ironia.

«Non l'ho mai sentito parlare male di qualcuno; scherzarci sopra sì, ironizzarci anche, ma mai parlare male; non era sua abitudine, del resto una persona intelligente non avrebbe mai preso come offesa una battuta di Stefano per quanto pungente potesse essere: del resto era il primo ad ironizzare su se stesso: un giorno è arrivato alle prove, un po' ingrassato, esclamò «Aspetto un figlio!». Questo era Stefano, l'«amico per sempre» che tutti vorremmo avere e che io, per mia fortuna, ho avuto accanto per cinquant'anni».

(Red. Jonio)

condividerò con lui ad ogni concerto, quando la eseguirò con il mio gruppo; e allora, se mai questo Covid finirà di farci soffrire, non solo portandoci via la gente che amiamo, e ci farà tornare finalmente a fare il nostro mestiere, uscirò con questo "live": oltre a Mario Biondi, Enrico Ruggeri, Marco Masini, persone meravigliose, ci sarà anche la voce di Stefano, il momento più prezioso dello spettacolo nel quale canteremo insieme a grande distanza, purtroppo...».

Non ci sarebbe stata una seconda "reunion", ma c'è anche una sola possibilità di celebrare i Pooh e la memoria di Stefano?

«No, proprio perché Stefano è stato il primo, con grande onestà, a scendere dal palco: aveva capito che tutto quello che avevamo da dire e da dare lo avevamo già detto e fatto; è venuto con grande fatica alla "reunion" del 2016 e non perché non volesse partecipare, ma perché non era al massimo della sua forma e aveva ormai fatto le sue scelte: è stato sempre un uomo per bene e molto onesto, uno di quelli che non si raccontava bugie davanti allo specchio, esercizio al quale purtroppo molti fanno ricorso; lui aveva detto basta e non credo che a qualcuno possa venire in mente di lanciare questa idea: onorare un amico non è onorarlo con una cosa che lui non avrebbe mai fatto».

Come ricordarlo, allora?

«Vorrei onorarlo aprendo una scuola, come lo stesso Stefano ha cercato di fare: lui amava aiutare, trasferire la sua esperienza ad altri; vorrei onorarlo cantando qualcosa di suo che non ho mai musicato, ma certamente non con una cosa, un tributo per dirla tutta, che lui non avrebbe mai fatto, lo troverei as-surdo...».

Un light-designer, Roberto D'Aniello, ha proiettato su un intero palazzo a Taranto, luci colorate con la scritta "CiaoStefano!". Il Salento, ma sostanzialmente tutti i fan dei Pooh riescono ancora ad emozionarvi.

«L'Italia è meravigliosa proprio perché nella sua lunghezza, in ogni suo angolo, ha amato la musica dei Pooh e, dunque, noi quattro; era impossibile non voler bene a Stefano: vederlo scappare alla fine dei concerti era una sua abitudine, riteneva di avere concluso sul palco il suo avere e il suo dare;

NOVITÀ

+MALAGRINÒ

FARMACIA

via g.messina 22
taranto
Tel. 099 4775538 | www.farmaciamalagrinatoranto.com

WhatsApp

320 7440606

**LO SAI CHE PUOI PRENOTARE
I TUOI PRODOTTI CON WhatsApp?**

1+

PRENOTA

Invia un messaggio
o una foto del prodotto
o della ricetta

2+

CONFERMA

Inserisci il tuo nome
e attendi la nostra
conferma

3+

RITIRA

Salta la fila e
ritira in farmacia
il tuo ordine

**IL NUMERO È ATTIVO ESCLUSIVAMENTE
PER ORDINARE & PRENOTARE PRODOTTI.
EFFETTUIAMO ANCHE
CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA.**

Via Generale Messina 22 - 74121 TARANTO
Tel. 099.4775538 - farmaciamalagrinatoranto@gmail.com

Conversando con Susanna Curci: la musicoterapeuta di Taranto, talento dell'arpa, sta promuovendo "Paola", il primo brano che ha pubblicato

LA MUSICA OLTRE LE PAROLE

di PAOLO ARRIVO

redazione@lojonio.it

Passeggiando in "città vecchia" non si odono rumori di piatti. Né tazzine di caffè, di schiamazzi o susurri ai bar, in un pomeriggio di sabato in zona arancione a Taranto, dove il rischio contagio si è fatto elevato. Al mio fianco c'è Susanna Curci. La melodia del suo strumento musicale si propaga lungo via Duomo, tra l'istituto Paisiello e la Basilica San Cataldo: il sacro si mescola al divino che è nella musica, nell'arte. Lei mi parla con la mascherina semi abbassata. Di ricordi, di progetti, dei luoghi che ha frequentato. È stato un sogno, l'incontro. O forse no: l'artista, in qualche modo, ha fatto sentire la sua presenza rispondendo alle mie domande:

Partiamo da una personale curiosità, se vuoi soddisfarla: qual era l'argomento oggetto della tua tesi di laurea? Sai anch'io mi sono laureato in Lettere moderne...

«La mia prima tesi di laurea (ho frequentato un corso in Lettere Moderne a indirizzo artistico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) è stata il mio ponte tra la letteratura e la musica, e mi ha permesso di riavvicinarmi al mondo della musica con uno sguardo più consapevole. La tesi si intitolava Lo studio dell'arpa in Europa agli inizi dell'800. L'idea alla base era che ogni strumento possieda un proprio 'linguaggio' fatto di una specifica grammatica, che può evolversi nel tempo in sintonia con il modificarsi dell'ambiente culturale e delle caratteristiche tecniche dello strumento stesso. Indagavo il cambiamento del linguaggio musicale arpistico nel momento storico in cui l'arpa ha subito le modificazioni meccaniche che l'hanno resa lo strumento che noi oggi conosciamo e, allo stesso tempo, nel momento in cui la musica tutta ha subito un radicale cambiamento attraverso la creazione delle istituzioni musicali, in Europa e in Italia: gli attuali conservatori»

Da umanista e classicista, come vedi i tempi che stiamo attraversando?



Susanna Curci

«Non saprei se definirmi come mi hai chiamato. Certamente da persona che vive dall'interno determinate dinamiche riguardanti il mondo della musica, dello spettacolo e dell'arte in generale, non la vedo benissimo. Sono convinta che stiamo vivendo un momento di cambiamento molto profondo, in cui il nostro modo di fare arte e musica si modificherà radicalmente. Non sappiamo in quale direzione. Come tutti i momenti storici di questo tipo, quello attuale è duro: si percepisce una grande distanza tra la musica che viene insegnata in corsi sempre più specializzanti, che sembrano non finire mai come in un gioco di matriosche, e la musica che arriva effettivamente alle persone. C'è inoltre molta incertezza sul futuro e sulla vita. E devo dire che ahinoi la musica viene spesso considerata come qualcosa di molto superfluo, perché vissuta superficialmente. A volte purtroppo anche dai noi musicisti».

"Paola" è il titolo del tuo primo brano. Come è nato, con chi hai lavorato, e cosa può simboleggiare nei sentimenti che lo hanno ispirato.

«"Paola" è il ricordo personale di un'amica d'infanzia che purtroppo non c'è più da diversi anni. È un brano per arpa e violino (farà un viaggio in Belgio per rappresentare l'arte e la cultura del territorio in cui è nato, ndr), suonato insieme alla mia amica e collega Anna Mincolla, con cui suono stabilmente da anni: abbiamo formato il duo 'Izar'. In realtà non si tratta del mio primo brano ma del primo che ho voluto pubblicare, per una questione puramente emotiva e simbolica. C'è tanto altro in cantiere per il prossimo anno: intanto un progetto di musiche originali con il chitarrista e compositore Andrea Musci, con cui abbiamo formato il duo 'Un foglio Bianco'; poi un progetto tutto mio di musiche inedite».

Un po' di te: cosa ti piace oltre all'arpa; quando ti sei avvicinata a questo strumento, pesante e delicato, che viene suonato dalle donne, ma non soltanto.

«Hai detto molto bene, è uno strumento pesante e delicato. Da sempre viene molto suonato dalle donne: si è diffuso all'interno delle corti europee e veniva molto apprezzato dalle nobildonne francesi, persino dalla regina Maria Antonietta, ma ha una larghissima tradizione precedente alle sue modificazioni tecniche di musicisti uomini che lo suonavano in maniera itinerante proprio nel sud Italia (gli arpisti Viggianesi) e nel nord Europa. Uno strumento molto pesante da trasportare e che richiede molta forza nell'essere suonato: moltissimi sono stati gli arpisti uomini che hanno 'fatto la storia' contribuendo allo sviluppo del repertorio arpistico nell'800, quando l'intero mondo musicale era dominato ancora dagli uomini. Io mi ci sono avvicinata per caso: come molti bambine e bambini ho iniziato da piccola a suonare il pianoforte, ma il giorno in cui ho avuto la possibilità di ascoltare l'arpa, complice la Maestra Maria Grassi, è stato amore a prima vista. Ricordo il mio percorso: dopo la laurea in Lettere Moderne, mi sono riavvicinata al mondo dell'arpa, da cui per un periodo mi ero allontanata completando gli studi con il Triennio Accademico di I Livello presso l'istituto Paisiello di Taranto e con il Biennio Accademico di II livello presso il conservatorio Nino Rota di Monopoli. Inoltre nello stesso periodo mi sono avvicinata al mondo della musicoterapia attraverso la scuola di Assisi. Una scoperta, quella della musicoterapia, che mi ha permesso di guardare al mio percorso musicale sotto una luce ancora diversa. La-



Il duo 'Izar'

voro in questo ambiente ormai da anni. Della musicoterapia amo il fatto che riporta la musica al suo senso, al suo significato primordiale: la musica come strumento di relazione, come veicolo di emozioni in continuo scambio e in continua evoluzione, la musica che arriva dove non arrivano le parole».



Viale Liguria 52, Taranto • Tel. 099.400.45.31





UNIBED *Materassi*

IL MATERASSO ORIGINALE



la Cultura del **Benessere**

*ORIGINALE
e AFFIDABILE*

Rita Dalla Chiesa
Testimonial Unibed



MESAGNE

Via Mannarino, 1
(STORE)

BRINDISI

Via Bastioni San Giorgio, 31/35
(STORE)

LECCE

Via Leopardi, 120/A
(MEGASTORE)

TARANTO

Viale Virgilio, 119/A/B
(IPERSTORE)

WWW.UNIBED.IT

SEGUICI SU



Numero Verde
800 700 816

RINVIATO IL CONCORSO “BACALOV”

Rinviata la fase finale della Prima edizione del Concorso Internazionale di Composizione “Luis Bacalov”. Il momento conclusivo del Concorso, condiviso fra l’Orchestra della Magna Grecia e l’Amministrazione Melucci, in collaborazione con l’Associazione “Luis Bacalov”, previsto in un primo momento domenica 15 novembre al teatro Fusco di Taranto, sarà programmato in data da destinarsi.

L'emergenza sanitaria, anche in questo caso, incide in modo deciso su una delle diverse iniziative in cantiere e promosse dall’Orchestra della Magna Grecia con la direzione artistica del Maestro Piero Romano e, in questa occasione con la preziosa direzione di produzione del Maestro Giuseppe Salatino. L’auspicio, pertanto, è che uno dei fiori all’occhiello della programmazione dell’ICO Magna Grecia possa essere recuperato quanto prima, il che significherebbe che l'ondata di contagi provocata dal Covid-19, sarà stata finalmente debellata.

Il Concorso Internazionale di Composizione è un sentito e doveroso tributo ad una delle figure più importanti della musica internazionale degli ultimi sessant’anni, il Maestro



Luis Bacalov. Importante il contributo per la perfetta riuscita del progetto al quale manca lo step finale per i motivi legati alla pandemia, da parte del sindaco Rinaldo Melucci, del vicesindaco e assessore alla Cultura, Fabiano Marti, e dell’Associazione “Luis Bacalov”.

Bacalov è stato direttore ospite principale dell’Orchestra ICO della Magna Grecia per dodici anni consecutivi, dal 2005 sino alla sua scomparsa avvenuta nel 2017.



**VIENI A SCOPRIRE LA COLLEZIONE DEL BRAND SPONSOR
DEL TUO CORAGGIO, IL CORAGGIO DI CAMBIARE,
PER VINCERE. ANCHE ONLINE SU WWW.SPARTANPOLIS.IT
SEGUICI SU FACEBOOK:
IPERSPORT TARANTO E SPARTANPOLIS**



**TARANTO FIGLIA DI SPARTA, TARANTO NON
SI ARRENDE, MAI! QUESTA È LA LEGGE
DI SPARTA E TARANTO OBBEDISCE ALLA LEGGE
DI ESSA. NARRIAMO LA STORIA DI UNA CITTÀ UNICA
ATTRAVERSO UN BRAND CHE ISPIRA A TIRAR FUORI QUELLA
GRINTA, QUELLA FORZA E QUEL CORAGGIO DEI NOSTRI AVI.
IL CORAGGIO DI CAMBIARE LA TUA VITA, IL CORAGGIO
DI SUPERARE I NOSTRI LIMITI.
IL FALLIMENTO NON DEVE MAI PORTARE ALLA RESA.
NON FERMARTI, METTITI IN GIOCO, CONSAPEVOLE
CHE DEVI AMARE IL PERCORSO SE VUOI VERAMENTE
ARRIVARE IN ALTO, PERCHÉ ALLA FINE IL SENSO ESTREMO
DI UNA BATTAGLIA NON È COMBATTERLA
MA PREPARARSI PER VINCERLA.**



Giocatori di casa contagiati: incontro posticipato per la terza volta

Casarano-Taranto: rinvio all'eternità

di **LEO SPALLUTO**

direttoreweb@lojonio.it

Fotoservizio Massimo Todaro

Jonici costretti a saltare l'impegno sul terreno del "Capozza" per la terza volta

Di rinvio in rinvio. Ora a data da destinarsi. La vicenda legata a Casarano-Taranto inizia ad assumere contorni kafkiani. E dimostra, una volta di più, che avevamo ragione a segnalare, da queste colonne, l'assoluta incongruenza del protocollo Covid valido nel campionato di serie D.

La storia è nota: l'incontro tra la compagine salentina e gli jonici era previsto in calendario domenica 25 ottobre, ma è stato rinviato per la presenza di calciatori positivi al Coronavirus nella formazione di casa. La nuova data è arrivata subito: mercoledì 11 novembre. Prima di un nuovo ribaltone, derivato dalla decisione della Lega Dilettanti di congelare il campionato di serie D e di dedicare il mese di novembre ai recuperi delle gare non disputate: e così

Agenzia Allianz Taranto
Agenti Francesca e Sergio Miraudo

Via F. di Palma 94, Taranto
Tel. 099 4526608 • Fax 099 4527791
taranto3@ageallinaz.it

Allianz

l'incontro con il Casarano è stato spostato nuovamente, stavolta a domenica 15.

Ma non è finita: il team casaranese ha ancora diversi giocatori positivi al virus in organico e ha richiesto alla LND un nuovo posticipo, prontamente concesso. Ma stavolta, con maggiore prudenza, il rinvio è definito "a data da destinarsi". Senza sapere quando.

E così il Taranto resterà a digiuno del terreno di gioco per la terza settimana di seguito. Una situazione irrealistica, una stagione falsata, giocatori che s'allenano senza lo sfogo di poter giocare.

Il problema principale, come dicevamo, risiede nel protocollo anti Coronavirus utilizzato tra i Dilettanti. Basta la positività di un solo calciatore per chiedere il rinvio: una condizione facilmente rinvenibile in tutte le squadre, vista la notevole propagazione della pandemia.

E allora? Serve una scelta chiara: o si adegua il protocollo alle serie superiori, permettendo la disputa della gara anche in presenza di un numero maggiore di positivi, o si chiude tutto aspettando tempi migliori. Per poi riprendere a febbraio o marzo.



Massimo Giove

Altrimenti sarà difficile andare avanti: per l'intero movimento della quarta serie.

BAR SIMONETTI

di Pietro Simonetti

VIA UMBRIA, 186 TEL.: 099 7352726

Raccomandate postali

VIENDITA QUOTIDIANI

OBABALUBA UNICA SEDE

Il Francavilla perde anche a Terni contro la capolista ma mostra segnali di ripresa

Virtus, una sconfitta che non fa male

di **LEO SPALLUTO**

redazione@lojonio.it

Il tecnico Trocini non drammatizza: «Non stiamo rispettando le aspettative ma recupereremo»

Due sconfitte non sono mai uguali. Anche a distanza di pochi giorni. Ci sono quelle che fanno male (come è successo domenica scorsa in casa contro la Casertana) e quelle che quasi rincuorano. Proprio come è avvenuto alla Virtus Francavilla mercoledì sul terreno del “Liberio

Liberati”.

Contro la capolista i biancazzurri non hanno demeritato. Anzi. Pur penalizzati da assenze pesanti come quelle di Marino e Vazquez, hanno perso soltanto di misura contro la corazzata umbra dell'ex Partipilo: sfiorando persino il pari in fase di recupero grazie ad un tiro di Ekuban.

Gli uomini di Bruno Trocini hanno, così, risposto positivamente alle sollecitazioni del presidente Magrì e dell'intero ambiente dopo una domenica da dimenticare: contro la Casertana si era vista sul terreno di gioco una squadra spenta, svogliata, incapace di reagire alla pressione avversaria.

A Terni, invece, si è vista un'altra Virtus: motivata e determinata, per nulla spaventata dalla preponderante forza dei rossoverdi. Il commento del tecnico Bruno Trocini rispecchia l'andamento della gara: ci sono buoni motivi per essere fiduciosi. «C'è rabbia – ha spiegato a fine gara – perché la sconfitta è arrivata a causa di un gol subito su calcio piazzato. Sono comunque soddisfatto per la prestazione anche se non portiamo punti a casa. Non stiamo rispettando le aspettative, ma sono certo che ci rialzeremo quando recupereremo le due pedine fondamentali che ci mancano da inizio stagione».

La classifica non consente salti di gioia. Ma non è, allo stesso tempo, pregiudicata. Il Francavilla è, assieme a Ternana e Paganese l'unica formazione ad aver disputato tutte le gare previste in calendario: proprio per questo l'attuale quattordicesima posizione con soli 8 punti e ben 6 sconfitte subite non può essere soddisfacente. Appena un punto più su ci sono

squadre che hanno disputato appena 6 partite (la Vibonese) o 7 come il Catania.

Un motivo di consolazione è rappresentato da una classifica che continua a restare corta: persino la zona playoff dista solo un paio di punti. Covid permettendo, ci sarà tutto il tempo per recuperare posizioni più elevate e meno... pericolose. Ora il calendario propone un nuovo appuntamento di sicuro interesse: domenica alle 17.30 arriva al “Giovanni Paolo II” il Catanzaro, una delle formazioni più in forma del girone. L'undici calabrese, infatti, è reduce da una serie positiva di tre gare e due successi in trasferta ad Avellino e in casa contro il Teramo.

L'anno scorso la Virtus impartì ai giallorossi un'autentica lezione di calcio tra le mura amiche con un sonoro 4-0. L'augurio è che la storia si ripeta: Francavilla ha un immediato bisogno di punti.





smia spa
Veicoli industriali e commerciali

DREAMS
in
Motion

S.S. 7 Appia Km. 63 - Massafra (TA) - tel. 099 8804545 - 880 10 23
www.smiaspa.it



LOSCRIGNO

GIOIELLI

J.B.
BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

BREITLING
1884

Chopard
GENEVE

Glashütte
ORIGINAL

FRANCK MULLER
GENEVE

GP
GIRARD-PERREGAUX
MECHANICS OF TIME SINCE 1791

HAMILTON
THE AMERICAN BEARER SINCE 1851

HUBLOT

LONGINES

**MONT
BLANC**

MAURICE LACROIX
Manufacture Horlogère Suisse

PARMIGIANI
FLEURIER

RADO
Switzerland

TAG Heuer
SWISS SPORT-WATCHES SINCE 1861

TISSOT
SWISS WATCHES SINCE 1853

ULYSSE NARDIN
SWISS WATCH MANUFACTURE SINCE 1846

ZENITH
SWISS WATCH MANUFACTURE SINCE 1859

CRIVELLI

DD
DENTAGGIATORI
GIOIELLI

MARCO BICEGO

CHIMENTO

FRED

OSTUNI (BR) Viale Pola, 32 Tel. 0831.30.28.46
e-mail: lo_scrigno_@libero.it